

gentes

*mensile della lega
missionaria studenti
e del M.A.G.I.S.*



Luglio - Agosto 2013
N° 4

Artes Lms - Poste in loco - Spediz. in abb. postale - d.l. 353/2003 (conv. in l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma - Dir. Resp. Massimo Roversi



PER UNA NUOVA EVANGELIZZAZIONE



mensile della lega missionaria studenti e del M.A.G.I.S.

N. 4 Luglio-Agosto 2013

Direzione e Redazione: 00144 Roma –
Via M. Massimo, 7 – Tel. 06.591.08.03
– 54.396.228 – Fax 06.591.08.03 –
Spedizione in Abbonamento postale
art. 2 comma 20/c legge 662/96 – Filiale
di Roma – Registrazione del Tribunale
di Roma n. 647/88 del 19 dicembre
1988 – **Conto Corrente Postale**
34150003 intestato: LMS Roma.
e-mail: gentes.lms@gesuiti.it

* * *

COMITATO DI REDAZIONE

Massimo Nevola S.I. (direttore),
Michele Camaioni (redattore capo),
Dario Amodeo,
Leonardo Becchetti,
Chiara Ceretti,
Laura Coltrinari,
Maurizio Debanne,
Gianluca Denora,
Alessio Farina,
Francesco Salustri,
Luigi Salvio,
Pasquale Salvio,
Gabriele Semino.

Per abbonamenti versare
un'offerta libera sul
cc postale 34150003
intestato: LMS Roma
causale: abbonamento Gentes



Associato alla Federazione Stampa
Missionaria Italiana

Fotocomposizione e Stampa:



Finito di stampare Luglio 2013

SOMMARIO

97 EDITORIALE

- “Ne costituì dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare” (Mc 3,14)
di Massimo Nevola S.I.

100 STUDIO

• PER UNA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

A cura di Massimo Nevola S.I. e don Bartolomeo Puca

- ◆ 1. VITA APOSTOLICA: PARTECIPAZIONE PIENA ALLA VITA DEL FIGLIO, INVIATO DAL PADRE
- ◆ 2. «FECE DODICI»: LA COMUNITÀ PUNTO DI PARTENZA E D'ARRIVO DELLA MISSIONE
- ◆ 3. «PER ESSERE CON LUI»: LA COMUNITÀ APOSTOLICA HA COME FINE, MEZZO E PRINCIPIO LA COMUNIONE CON LUI
- ◆ 4. ESSERE CON LUI CON IL CUORE: LA PREGHIERA
- ◆ 5. SUPERAMENTO DELLE DIFFICOLTÀ NEL PREGARE
- ◆ 6. ESSERE CON LUI CON GLI ORECCHI E GLI OCCHI: LETTURA E CONTEMPLAZIONE DELLA PAROLA
- ◆ 7. ESSERE CON LUI CON I PIEDI E LE MANI: SEGUIRLO IN UNA VITA CONFORME ALLA SUA, TOCCARLO E UNIRSI A LUI
- ◆ 8. «È PER INVIARLI»: UNIONE CON LUI SORGENTE DELLA MISSIONE
- ◆ 9. «AD ANNUNCIARE»: L'ANNUNCIO MEZZO SPECIFICO DELLA MISSIONE
- ◆ 10. LA DEBOLEZZA DELL'ANNUNCIO
- ◆ 11. CIRCA LE TENTAZIONI DELL'APOSTOLO
- ◆ 12. L'AMBIGUITÀ DELLA “BUONA FEDE”
- ◆ 13. LA POVERTÀ: CONDIZIONE PER L'ANNUNCIO
- ◆ 14. GRATUITÀ: SEGNO DELLA GRAZIA CHE SI ANNUNCIA
- ◆ 15. «È AVERE POTERE SUI DEMONI»: PAROLA COME ESORCISMO FONDAMENTALE

“Ne costituì dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare” (Mc 3,14)

La monografia estiva di Gentes offre da una decina d'anni schede che normalmente vengono utilizzate nei campi estivi per animare momenti di preghiera e scambi di gruppo. Anche singoli abbonati, che per svariate ragioni non possono partecipare ai campi missionari, hanno apprezzato in molti modi le schede, ritenute utili per la meditazione personale e talvolta anche per cammini comunitari durante le riunioni dell'anno sociale. Così un po' per tutte le monografie estive, ma in special modo per le ultime riguardanti i cammini sul Kerygma, su madre Teresa di Calcutta, su Giorgio La Pira e la politica da cristiani e, ultima, la rassegna sui cinquant'anni dal Concilio.

Per quest'estate abbiamo pensato di focalizzare l'attenzione sul tema dell'Evangelizzazione. Nello scorso ottobre la Chiesa universale ha celebrato un Sinodo sul tema della Nuova Evangelizzazione all'attenzione genza di annunciare. Quel Sinodo ha costidelo cigno” del pontificio XVI che, prima di pubblica quale guida sale, ha sintetizzato cio del Vangelo *sine* gio finale. Potremmo e proprio testada grande pontefice, prima di ritirarsi in mo, mistico, servizio Un movimento “mis-

“È facile forse per il mondo del volontariato ritrovarsi in Marta, ma non va bene, non basta. Anche Papa Francesco più volte lo ha ribadito: la Chiesa non è una Ong. All'impegno talvolta febbrile è necessario premettere accurate pause di ascolto della voce di Dio, che parla nella coscienza di tutti e che tutti possono ascoltare se si ha il coraggio di fare un po' di silenzio”

lizzazione, richiadi tutte le chiese l'uril vangelo di Cristo. tuito quasi il “canto cato di Benedetto uscire dalla scena della Chiesa univernel ritorno all'annunglossa il suo messagleggerlo come un vemento spirituale che, ha voluto donarci preghiera per l'ulti-all'umanità.

“missionario” qual è la Lega Missionaria Studenti non poteva non inserirsi in questo percorso che rilancia fortemente l' Evangelizzazione e il Primo Annuncio. Così insieme a don Bartolomeo Puca, amico carissimo e stimato collaboratore che ci ha aiutati per la selezione di testi biblici, ci siamo ispirati a uno scritto di qualche anno fa, *Lettera a Sila* del p. Silvano Fausti S.I., per rilanciare tra i volontari e i lettori il tema dell'evangelizzazione. Ricordo bene che lo donammo in omaggio a tutti i volontari che parteciparono al primo campo missionario in Albania alla fine dell'estate del 1992 e su quel testo ope-

rammo il primo confronto post-campo, da cui scaturì il nuovo corso della Lega Missionaria Studenti.

Sono passati ormai 21 anni, ma quelle parole – che il cardinal Martini allora definì profondamente profetiche – ci sembrano estremamente attuali. La Nuova Evangelizzazione, «nuova nel suo ardore, nei suoi metodi e nelle sue espressioni» si fa iniziando semplicemente ad annunciare il Vangelo, a parlare di Gesù seguendo la catechesi narrativa dei primi discepoli. Trasmettere la Fede è sì un narrare alla masse ma è anche un parlare al cuore di ciascuno, in forma di confidenza intima, viva. Lo stile di Fausti è così. È quello di una lettera, scritta innanzitutto a se stesso e poi ai lettori.

Conosco p. Fausti da oltre trent'anni. L'annuncio del Vangelo è lo scopo della sua vita. E il suo annuncio risulta affascinante e credibile perché frutto non solo di studio accurato, di rara capacità di comunicazione, ma di lunghe, quotidiane pause contemplative e meditative della Parola di Dio e di sforzo di vivere con la sua comunità tutto ciò che poi insegna. Certamente il carisma della comunicazione, dell'eloquio avvincente, sono doni del Signore che arricchiscono di non poco la trasmissione del Messaggio di salvezza. Ma non sono l'essenziale. P. Fausti è nipote di un grande confratello gesuita che morì martire, in odio alla Fede, nell'Albania dell'immediato dopoguerra.

L'essenziale è dunque la testimonianza, è la trasparente coincidenza tra Vangelo annunciato e Vangelo vissuto. E cosa vuol dire in sintesi? Credere al Vangelo della Grazia e giocare la propria vita sul mistero della Comunione fraterna tra tutti gli uomini. Più volte, con un'insistenza che può apparire anche assillante a chi fosse agli inizi di un cammino spirituale, p. Silvano Fausti esorta a far precedere ad ogni azione di servizio la preghiera e la contemplazione dei misteri di Cristo.

Cruciale il confronto tra le figure evangeliche di Marta e Maria. È facile forse per il mondo del volontariato ritrovarsi in Marta, ma non va bene, non basta. Anche Papa Francesco più volte lo ha ribadito: la Chiesa non è una Ong. All'impegno talvolta febbrile è necessario premettere accurate pause di ascolto della voce di Dio, che parla nella coscienza di tutti e che tutti possono ascoltare se si ha il coraggio di fare un po' di silenzio; è necessario fissare lo sguardo su Gesù Maestro e Salvatore, gustandone la bellezza delle gesta, il fascino delle parole soprannaturali, la corrente di Grazia che scaturisce dall'invo-



L'assistente nazionale padre Massimo Nevola, saluta papa Francesco a nome dei giovani della Lega Missionaria Studenti in occasione dell'incontro tra il pontefice e i ragazzi delle scuole e dei movimenti ignaziani d'Italia e d'Albania del 7 giugno 2013.

cazione del suo nome. Non è fanatismo spiritualista. È obbedire al Vangelo: «Senza di me – dice Gesù – non potete far nulla» (Gv 15,3). Spesso anche gli operatori pastorali più impegnati trascurano la dimensione contemplativa della vita: il rischio è diventare simili a «un mare agitato che non può calmarsi, e le cui acque portano su melma e fango» (Is 57,20). E se i responsabili della preparazione dei missionari – a iniziare dai vescovi – non esplicitano bene questa dimensione, si finisce per tradire i futuri apostoli (chierici o laici) e questi a loro volta rischiano di far danni.

I missionari furono inviati da Gesù due a due: a dire che l'annuncio va sempre accompagnato dalla dimensione testimoniale della comunità. Chi annuncia Gesù o vive il mistero della comunione fraterna o trasmette dottrine sterili, ideologie che non salvano. Lo scopo di tutto è vivere la bellezza della comunione con Dio che è il senso della vita umana, il punto focale cui tutti sono chiamati ad entrare. E ogni sforzo che tende a unire in fraternità il genere umano (che non è un'astrazione, carne ed ossa che polano le nostre relazioni, i nostri viaggi e i detti da Dio, fonte di stiana non è intimista. cattolico, neanche per quanto popolo di Dio. una malattia antica oblio della dignità Papa Francesco – che pubblicamente ha da giovane di entrare cifico carisma missio-

“Iniziare la giornata di volontariato con la preghiera e meditando sul nucleo dell'evangelizzazione e sullo stile di vita che comporta è di fondamentale importanza: è rimettere in chiaro le finalità, è porre Dio davanti agli occhi, è entrare nella corrente di grazia che rende anche l'azione più umile autentico servizio che salva”

volte ha affermato che nel mondo impera una logica perversa: se entra in crisi una banca, i media parlano subito di “scandalo sociale” e la notizia riecheggia per intere settimane; se, come quotidianamente purtroppo accade, un poveraccio muore sul lavoro, la notizia – sempre che se ne parli – passa quasi inosservata. Dov'è la fraternità? Dov'è la comunione solidale? Dov'è la dignità umana? Contro questo demone che divide gli uomini e che nel denaro ha il suo principale idolo, ogni generazione è chiamata a lottare, ogni evangelizzatore deve essere pronto a denunciarne la seduzione schiavizzante, indicando la via della vera libertà. Il Vangelo esprime la verità integrale sull'uomo e per la promozione integrale dell'uomo: guai annacquare le esigenze, guai separare evangelizzazione da promozione umana. Ortodossia e ortoprassi.

Iniziare la giornata di volontariato con la preghiera e meditando sul nucleo dell'evangelizzazione e sullo stile di vita che comporta è di fondamentale importanza: è rimettere in chiaro le finalità, è porre Dio davanti agli occhi, è entrare nella corrente di grazia che rende anche l'azione più umile autentico servizio che salva. Ciò che ci auguriamo aiuterà i volontari lo offriamo a tutti i lettori, certi che il crescere insieme nella comune sensibilità spirituale potrà frutto per il Regno di Dio.

Massimo Nevola S.I.

1. Vita Apostolica: partecipazione piena alla vita del Figlio, inviato dal Padre

Salmo 22, 2-11

Ho sperato: ho sperato nel Signore
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto dalla fossa della morte,
dal fango della palude;
i miei piedi ha stabilito sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
lode al nostro Dio.
Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.

Beato l'uomo che spera nel Signore
e non si mette dalla parte dei superbi,
né si volge a chi segue la menzogna.

Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio,
quali disegni in nostro favore:
nessuno a te si può paragonare.

Se li voglio annunziare e proclamare
sono troppi per essere contati.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto.
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.

Allora ho detto: "Ecco, io vengo.
Sul rotolo del libro di me è scritto,
che io faccia il tuo volere.
Mio Dio, questo io desidero,
la tua legge è nel profondo del mio cuore".

Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea;
vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore,
la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato.
Non ho nascosto la tua grazia
e la tua fedeltà alla grande assemblea

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 3, 13-18)

Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro; poi Giacomo di Zebedèo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè figli del tuono; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì.

Riflessione

Il primo brano che offriamo della Lettera a Sila di p. Fausti, rappresenta un vero e proprio Principio e Fondamento della Missione. È il discorso della vocazione apostolica radicato nella chiamata dei Primi 12, che divengono così il prototipo di ogni futuro apostolo e paradigma dello stile di vita che deve accompagnare l'annuncio. Il fulcro del discorso è il Mistero della Comunione: gli uomini sono fatti per entrare in rapporto d'amicizia Dio e di fraternità tra di loro. Sentire e gustare la fraternità è la prima grazia da chiedere all'inizio di un percorso di servizio che, nel nome di Gesù, vuole spendersi senza riserve.

Il Signore Gesù «fece dodici, che chiamò anche apostoli, per essere con lui e per inviargli ad annunciare e ad aver potere di scacciare i demoni» (Mc 3,14 s.). La vita apostolica è una chiamata alla comunione fraterna perché comunione con il Figlio. Questa è la nostra salvezza, operata dalla sua parola che, vincendo il divisore, ci fa aderire e ci unisce a lui, nostro Signore. Compimento perfetto della vita cristiana, la missione ti fa entrare in tutto il mistero di Dio: il Padre ti mette in compagnia del Figlio, facendoti partecipare pienamente alla sua condizione. Egli infatti, che è una cosa sola con il Padre (Gv 10,30), conoscendo il suo eccessivo amore per ciascuno dei suoi figli (Ef 2,4), non si vergogna di farsi loro fratello (Eb 2, 11), per annunciare loro il suo nome (Sal 22,23). Per questo dice: «Ecco, io vengo, per fare la tua volontà» (Sal 40,8; Eb 10,5 ss.). La sua volontà è che si faccia solidale con tutti, per mostrare loro il suo volto di padre. Nella sua fraternità infatti è visibile la paternità comune: «chi vede me, vede il Padre» (Gv 14,9). Il principio della missione è l'essere con lui, il Figlio che co-

nosce l'amore del Padre. Il fine è che tutti gli uomini entrino in questa comunione. Il mezzo è farsi fratello, proclamando a tutti il «nome» di Gesù in cui ritroviamo la nostra verità di figli e fratelli. Perché «in nessun altro c'è salvezza: non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati» (At 4, 12). Guai a me se non evangelizzo (1 Cor 9, 16). Non interessandomi dei fratelli, ignorerei il Padre e sarei separato dal Figlio.

Domande

- *Se la vita apostolica è "chiamata alla comunione fraterna", all'inizio del percorso di servizio conviene esaminare la propria coscienza su questo punto. Conviene chiedersi con verità: sto crescendo come persona che sa creare o meno comunione attorno a se? Esistono nella mia vita delle persone con cui nutro rancori?*
- *Come sono arrivato a vivere l'esperienza di questo campo? Sono consapevole che si tratta di una "missione" e non di sola filantropia? In cosa si differenzia una missione dalla filantropia?*

Preghiera

Padre Santo, siamo qui davanti a te all'inizio di questo nostro itinerario di riscoperta dell'essere da te inviati ad annunziare il tuo amore infinito agli uomini e alle donne del nostro tempo. Tu conosci Signore la nostra storia personale, le nostre fragilità, la nostra incapacità a restare a lungo radicati in Te. Donaci il tuo Spirito perché ci insegni ad iniziare ogni giornata invocando il tuo Nome, perché sia godendo dell'abbondanza della tua consolazione sia perseverando nella fatica e nell'aridità, possiamo in ogni caso sperimentare il contatto vivificante con te nostro Padre, che ci rilanci con rinnovata freschezza nel nostro cammino e nel servizio ai fratelli. In Cristo Gesù nostro Signore. Amen (Card. Carlo Maria Martini)



“Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni” (Mc 3, 13-15).

2. «Fece dodici»: la comunità punto di partenza e d'arrivo della missione

Salmo 133

Ecco quanto è buono e quanto è soave
che i fratelli vivano insieme!

È come olio profumato sul capo,
che scende sulla barba,
sulla barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.

È come rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Là il Signore dona la benedizione
e la vita per sempre.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 6, 7-13)

Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi. E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche. E diceva loro: «Entrati in una casa, rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo. Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro». E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano.

Riflessione

“L'uomo vive o muore dello sguardo altrui”. La psicologia clinica, confermata dall'esperienza e dal buon senso, ci insegna che quando l'essere umano viene concepito dalla mamma presenta nell'intimo un assoluto bisogno di essere amato e nello stesso tempo un timore terribile di essere rifiutato: è la cosiddetta proto-fiducia che organizzerà il carattere individuale negli anni dello sviluppo. Una comunità che sa trasmettere amore aiuta la personalità, spesso bloccate da chiusure familiari, a fiorire. Una sfida che interPELLa e costituisce il test di autenticità del nostro vivere il Vangelo.

Dopo aver chiamato singolarmente alla fede ciascun discepolo, Gesù «fece dodici». Sono i dodici patriarchi, le dodici colonne, la radice del nuovo popolo. Questa comunità è fatta dal Signore stesso, con un atto creatore. È il suo atto definitivo, con cui ci salva, perché ci unisce a sé e ci fa così figli del Padre e fratelli tra di noi. «Quanto è buono e quanto è soave che i fratelli siano insieme» (Sal 133,1). Nella fraternità risplende il volto del Figlio, la gloria del Padre, la luce dello Spirito. La comunità fraterna è l'ambita mercede del vangelo che annunciamo, il frutto maturo, punto d'arrivo di ogni missione. Ma insieme è anche il suo luogo di partenza, dove chi annuncia vive in prima persona e testimonia con forza la verità di ciò che annuncia.

Per questo, il Signore ha inviato i suoi a due a due (Mc 6,7). Due è segno di comunità. La missione non è un affare privato, un'avventura solitaria. «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20). Anch'io ho atteso a Corinto l'arrivo tuo e di Timoteo, prima di dedicarmi totalmente alla predicazione (At 18,5). Il nemico farà di tutto per rompere la comunità, sapendo così di distruggere l'opera di Dio. Satana, l'accusatore, ti farà vedere il male del fratello, invece di quello, ben più grave, che fai tu quando lo giudichi o condanni, anche «giustamente». Il diavolo, il divisore, ti separerà da lui, rendendotelo pesante più di qualunque fatica apostolica. Ricordatelo! I difetti che trovi più insopportabili in chi ti è vicino, sono semplice specchio dei tuoi. Invece di irritarti con lui, chiedi perdono per te e ringrazia Dio che ti ha messo accanto uno che ti ridimensiona e ti sopporta. Nei litigi inevitabili, il perdono sia la parola ultima su tutto. In esso si rivela la verità stessa di Dio, che è amore gratuito per tutti i peccatori. La comunità perfetta non è quella dove non si sbaglia. Sarebbe una comunità di farisei! È quella dove ci si accetta nei propri limiti: ci si perdona e grazia a vicenda, come Dio ha graziato noi in Cristo (Ef 4,32). Il giudizio dell'uomo è come un setaccio: lascia passare la farina e trattiene la crusca. Quello di Dio è come un vaglio: lascia passare la crusca e trattiene la farina. Valuta sempre come lui, che tiene il bene e lascia il male. Sta sotto il suo giudizio, libertà piena per te e per tutti. L'uomo vive o muore dello sguardo altrui. Il tuo occhio rimandi a ognuno un'immagine molto buona di lui, come quella di Dio (Gn 1,31), che dal primo giorno si rispecchiò nella sua pupilla. Coltiva all'interno della comunità l'amore fraterno, quella compagnia e comunione che suppone la comunicazione. L'amici-

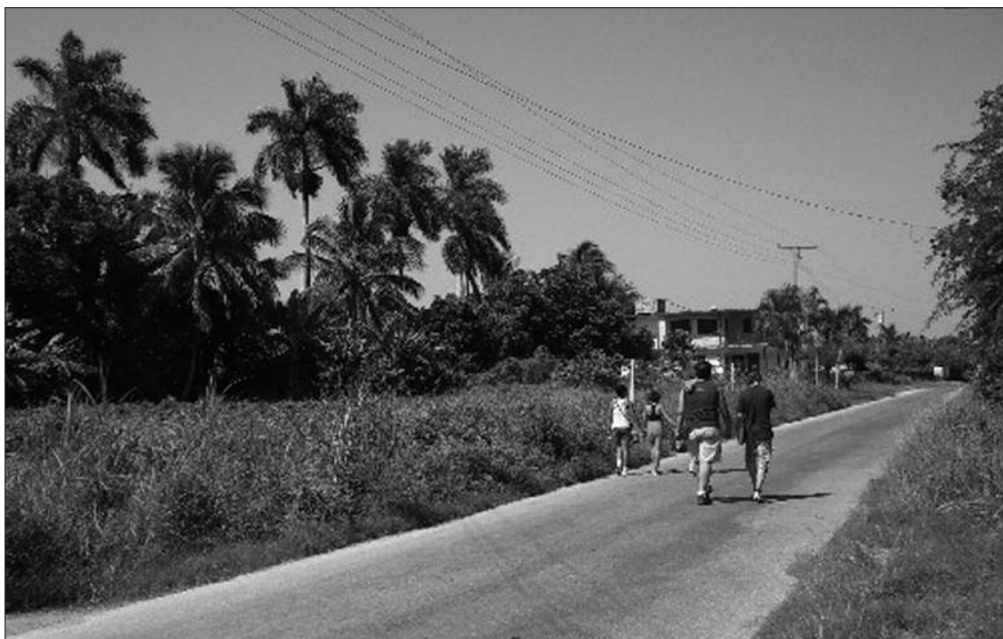
zia nel Signore giova molto all'apostolo contro le tentazioni di evasione, di fuga e di compensazione affettiva. Godi del bene del fratello. Se uno ama più di te, è più zelante di te, ha successo più di te, è più povero di te, ringrazia il Signore, gioisci e loda per lui. Non far nulla per spirito di rivalità o per vanagloria (Fil 2,3). Così sperimenterai gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù (Fil 2,5). Frena sempre l'ira. L'ira dell'uomo non compie la giustizia di Dio (Gc 1,20). L'ira di Dio, infatti, che compie ogni giustizia tra gli uomini (cf. Mt 3,15), è la croce, misericordia e salvezza per tutti. Solo quando saprai vivere e collaborare con gli altri, potrai anche vivere e lavorare da solo, se fosse necessario. Perché non sei mai solo, ma solo e sempre collaboratore del Regno.

Domande

- *Non esistono comunità perfette, né relazioni senza conflitti. Hai imparato a superare le divisioni, facendoti promotore di riconciliazione e di pace?*
- *Nella comunità fondata da Cristo e su Cristo ci si perdona continuamente a vicenda. Chi sente di esser stato veramente perdonato sperimenta nella propria vita una vera e propria risurrezione. Sai ricordare esperienze in cui hai sperimentato l'aver perdonato o l'esser stato perdonato di vero cuore?*
- *La funzione terapeutica della comunità è una realtà di cui tutti (e non solo tossicodipendenti o emarginati) hanno necessità. Sai riconoscerlo, umilmente, anche per te?*

Pregiera

Ci mettiamo davanti a te, o Padre, all'inizio di questo nuovo giorno. E ci mettiamo davanti a te insieme, in rappresentanza anche di tutti i nostri fratelli e sorelle di ogni parte del mondo. Noi sappiamo che ogni giorno si ricomincia e questo ricominciare per alcuni è facile, è bello, è entusiasmante, per altri è difficile, è pieno di paure, di terrore. Pensiamo a come inizia questo giorno nei luoghi della grande povertà, della grande miseria: con quanta paura la gente guarda alla giornata che viene. O Signore, noi ci uniamo a tutti loro; ti offriamo la gioia che tu ci dai di incominciarlo, ti offriamo anche la fatica, il peso che possiamo sentire nel cominciarlo. Nel nome del tuo Figlio Gesù il Cristo che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen (Card. Carlo Maria Martini)



“Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due” (Mc 6,7).

3. «Per essere con lui»: la comunità apostolica ha come fine, mezzo e principio la comunione con Lui

Salmo 1

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti;
ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte.

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai;

riusciranno tutte le sue opere.

Non così, non così gli empi:
ma come pula che il vento disperde;
perciò non reggeranno gli empi nel giudizio,
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.

Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
ma la via degli empi andrà in rovina.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10, 38-42)

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta».

Riflessione

Agere sequitur esse. È un antico adagio della filosofia scolastica, quanto mai attuale per la società consumista che è presa a modello da tutti nel mondo di oggi. Agire senza pensare, decisioni prese senza aver riflettuto a sufficienza, ma anche impegno sociale senza aver sperimentato a fondo la forza dell'amore. Questi i piedi d'argilla su cui crollano edifici sociali costruiti sull'ideologia, su cui si infrangono relazioni affettive costruite sull'emotività, su cui falliscono impegni di servizio bruciati dalla superficialità. Saper perdere tempo per ricercare il Volto di Gesù, saper investire sulla gratuità: segreti per una vita riuscita.

Il Signore ha fatto i dodici «per essere con lui». Lui stesso è al centro della sua comunità, come nel cuore di ognuno. Gesù non ha creato gli apostoli perché «facessero» qualcosa di buono, ma perché «fossero» con lui! Ovunque andrai, la tua preoccupazione prima non sia il fare per lui, come Marta, ma l'essere con lui, come Maria. Essere con lui, il Figlio, è il destino ultimo di ogni creatura. Tutto è fatto per mezzo di lui e in vista di lui, e solo in lui sussiste (Col 1,16 s.). L'apostolo desidera stare con Cristo, perché è lui la sua vita (Fil 1,23-21), ormai nascosta in Dio (Col 3,3). Non è bene che l'uomo sia solo (Gn 2,18). Infatti è bisogno di compagnia, immagine e somiglianza di colui che è amore. Non l'altro, bensì la solitudine è l'inferno.

Solo con il Figlio l'uomo colma la sua solitudine abissale, e ritrova la realtà di cui è riflesso.

Se non sarai «con lui», il vuoto del tuo cuore ti spingerà a fare tante cose buone, tranne l'unica che sei chiamato a fare. Darai alla gente tutto, anche l'impossibile, tranne ciò che dovresti dare. Creerai continue domande che non spetta a te soddisfare, e rimanderai a tempo indefinito l'evangelizzazione, ostacolandola a lungo anche per chi verrà dopo di te. L'apostolo non è un impresario di opere più o meno buone; neanche un filantropo più o meno disinteressato. È uomo di Dio, uno che sta con il Signore Gesù e insegna a fare altrettanto. Nell'intimità liberante e appagante con lui sperimenterai in prima persona ciò che devi annunciare agli altri: «Va' e annuncia ciò che il Signore ti ha fatto» (Mc 5,19). Solo se sei con lui, puoi essere suo testimone fino agli estremi confini della terra, come ci ha comandato (At 1,8). Allora annuncerai colui che hai conosciuto e veduto, contemplato e toccato, perché anche altri siano in comunione con noi, la cui comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo (1Gv 1,1-3).

Domande

- *Tutti abbiamo bisogno di relax. Più i ritmi aumentano, più si diventa nevrotici e si finisce con lo scadere in evasioni talvolta degeneranti e degradanti. Riesci a trovare pause nel tuo tempo ordinario che ti consentono di gustare il senso della vita?*

- *Hai sperimentato la bellezza del fermarti a contemplare l'amore di Gesù, disponibile a entrare in amicizia stretta con te?*
- *La generosità e la gratuità del dono rivelano spesso cosa c'è nel cuore del donante. Te ne accorgi?*

Preghiera

Dio e Signore dell'universo, nella tua bontà rendici degni di quest'ora, nonostante la nostra miseria. Fa' che siamo uniti senza finzioni e ipocrisie, ma solo per il vincolo della pace e della carità. Consolida la nostra unione con l'azione del tuo divino Spirito, per i meriti del tuo unico figlio Gesù Cristo, nostro Dio, Signore e salvatore. Tu sei il Dio della pace, della carità, del perdono e della bontà, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen (Dalla *liturgia di san Giacomo*: preghiera per lo scambio della pace, IV secolo)



Jacopo Robusti, detto il Tintoretto, Cristo in casa di Marta e Maria Maddalena (1580).

4. Essere con lui con il cuore: la preghiera

Salmo 130

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono:
e avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore,
l'anima mia spera nella sua parola.

L'anima mia attende il Signore
più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore,
perché presso il Signore è la misericordia
e grande presso di lui la redenzione.

Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 12, 25-34)

Chi di voi, per quanto si affanni, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? Se dunque non avete potere neanche per la più piccola cosa, perché vi affannate del resto? Guardate i gigli, come crescono: non filano, non tessono; eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Se dunque Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più voi, gente di poca fede? Non cercate perciò che cosa mangerete e berrete, e non state con l'animo in ansia: di tutte queste cose si preoccupa la gente del mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta. Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno. Vendete ciò che avete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma. Perché dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

Riflessione

«Che cos'è un rito?» disse il piccolo principe. «Anche questa è una cosa da tempo dimenticata», disse la volpe. «È quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore». La celebre frase di Antoine de Saint Exupéry ci introduce al tema della fedeltà a tempi che scandiscono il nostro rapporto col Signore. L'amore per una persona si dimostra anche attraverso piccoli gesti, compiuti con ripetizione, perché alla persona che si ama non ci stanca mai di ripetere: «Ti voglio bene!».

Sii con lui innanzitutto con il cuore, stabilmente fisso in lui. Dove è il tuo tesoro, sia anche il tuo cuore (Lc 12,34). Questo intendo quando dico che bisogna pregare sempre, senza cessare (1 Ts 5,17; cf. Lc 18,1).

La nostra comunione con lui è la nostra vita. Staccati da lui, siamo morti, come tralci recisi dalla vite (Gv 15,1-6). Il tuo centro di gravità non sia in ciò che fai, ma in lui, che ami sopra ogni cosa e cerchi in ogni cosa. Dedicandoti al servizio dei fratelli, non cadere nella tentazione di non trovare il tempo per stare con lui. Sarebbe grave, anzi mortale. Ti taglieresti dalla tua sorgente, e non serviresti più i fratelli. Te ne serviresti per sentirti vivo, forse utile, addirittura buono. Dio te ne scampi, per la sua misericordia! Ordina la tua vita al suo fine, che è «essere con lui». Allora sarai come un vaso traboccante di acqua viva.

Sii conca e non canale. Tutti potranno attingere da te, e tu rovescerai intorno dalla tua abbondanza! Se non preghi, corri invano e batti solo l'aria (1 Cor 9,26 s.). Come puoi portare i fratelli a essere con lui, se tu stesso ne sei lontano? Nessuno dà ciò che non ha e nessuno ha qualcosa se non l'ha ricevuto (1 Cor 4, 7).

La tua prima occupazione sia la perseveranza nella preghiera, come fecero gli apostoli sempre, prima e dopo pentecoste (At 1,14; 6,4). La preghiera è il respiro della fede. Coltivala quindi come prima cosa.

Il desiderio di essa rimanga sempre; ma si traduca anche in realtà. Diversamente resterà solo un' esigenza velleitaria e frustrante. Passerai dal piano del desiderio a quello della realtà quando troverai per essa ogni giorno concretamente un tempo e

un luogo propizio - il migliore e il più tranquillo - che diventerà un po' alla volta il centro della tua giornata. Il luogo spirituale sia in fondo al tempio, col pubblicano che invoca perdono (Lc 18,13). Qui conosci la realtà tua e di Dio: tu sei peccatore e lui ti è padre. Adoralo quindi nello spirito di perdono e nella verità del Figlio, in cui sei da lui costituito (cf. Gv 4, 24).

Domande

- *La preghiera è il respiro della fede. Quali sono le forme di preghiera che ti hanno aiutato a sentire Dio più vicino?*
- *Diverse sono le forme di preghiera previste nei Salmi, a seconda delle varie fasi della vita: lode, ringraziamento, lamento, richiesta di perdono, ricerca di Dio, rivolta, consolazione, aridità, rilettura della storia. Ciascuno a seconda della condizione in cui si trova, può incontrare ciò che più gli si addice. Nei giri di risonanze sul Salmi, in genere su cosa ti soffermi?*

Preghiera

Cado ai tuoi piedi, Signore, per adorarti; ti rendo grazie, Dio di bontà; t'imploro Dio di santità. Piego le ginocchia davanti a te. Tu ami gli uomini e io ti lodo, o Cristo, figlio unico e signore di tutte le cose, che solo sei senza peccato: hai voluto subire la morte per noi peccatori, la morte di croce. E ci hai liberati dai lacci del male. Cosa darò in cambio della tua bontà? Gloria e lode a te, Signore Gesù che vive e regni nei secoli dei secoli. Amen (*S. Efrein, il Siro*)



Celebrazione eucaristica al termine della giornata di lavoro dei volontari del campo estivo di Sighet, in Romania, dove la Lega Missionaria Studenti supporta tre case-famiglia.

5. Superamento delle difficoltà nel pregare

Salmo 107

Celebrate il Signore perché è buono,
perché eterna è la sua misericordia.

Lo dicano i riscattati del Signore,
che egli liberò dalla mano del nemico
e radunò da tutti i paesi,
dall'oriente e dall'occidente,
dal settentrione e dal mezzogiorno.

Vagavano nel deserto, nella steppa,
non trovavano il cammino per una città dove abitare.
Erano affamati e assetati,
veniva meno la loro vita.

Nell'angoscia gridarono al Signore
ed egli li liberò dalle loro angustie.

Li condusse sulla via retta,
perché camminassero verso una città dove abitare.

Ringrazino il Signore per la sua misericordia,
per i suoi prodigi a favore degli uomini;

poiché saziò il desiderio dell'assetato,
e l'affamato ricolmò di beni.

Abitavano nelle tenebre e nell'ombra di morte,
prigionieri della miseria e dei ceppi,
nell'angoscia gridarono al Signore
ed egli li liberò dalle loro angustie.

Li fece uscire dalle tenebre e dall'ombra di morte
e spezzò le loro catene.

Ringrazino il Signore per la sua misericordia,
per i suoi prodigi a favore degli uomini;
perché ha infranto le porte di bronzo
e ha spezzato le barre di ferro.

Dal Libro dell'Esodo (Es 17,8-12)

Allora Amalek venne a combattere contro Israele a Refidim. Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalek. Domani io starò ritto sulla cima del colle con in mano il bastone di Dio». Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalek, mentre Mosè, Aronne, e Cur salirono sulla cima del colle. Quando Mosè alzava le mani, Israele era il più forte, ma quando le lasciava cadere, era più forte Amalek. Poiché Mosè sentiva pesare le mani dalla stanchezza, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole.

Riflessione

Molto può la preghiera se è fatta bene e con retta intenzione. Fatta bene, cioè se alla domanda si premette l'ascolto della voce di Dio che parla nella Coscienza e nella Bibbia; con retta intenzione se, prima che per se stessi, la preghiera è d'intercessione per altre persone che ci stanno a cuore, specie i poveri e chiunque vive momenti difficili. Una cosa è sicura: il Signore Gesù ascolta sempre le nostre preghiere, ma l'unica cosa che promette ci donerà, se gliela chiediamo con insistenza, è il dono del suo Spirito.

La tua preghiera potrà anche essere difficile, distratta e desolata. Ciò sarà a causa dei tuoi peccati e delle tue trascuratezze, che ti han fatto cadere in basso. Ma va' avanti, e rimonta la china con fiducia e perseveranza. Hai bisogno di allenamento. Il Signore ti è vicino e ti incoraggia. Quando sarai arido, invece di smettere, dedicale più tempo. Non incattivirti perché il Signore tarda a rispondere (Lc 18,1). Vuol purificarti per accostarti a lui, il Santo. Egli può e vuole darti più di quanto tu possa domandare o pensare (Ef 3,20). Invece dei suoi doni, vuol darti se stesso come dono. Se vorrai gustare la sobria ebbrezza dello Spirito, sii temperante nell'avidità della bocca, degli orecchi e degli occhi, nonché in quella più sottile della mente, con le sue molteplici curiosità, e soprattutto in quella dello spirito, bramoso di doni e disattento al Donatore. La temperanza ti renderà più difficile l'ira e più facile la castità. Oltre che effettiva, la tua preghiera sia affettiva. Chiedilo a Dio con umiltà. Se il tuo cuore non gusterà di lui, cercherà insaziabilmente di saziarsi di tutto ciò che non sazia. Sappi che la preghiera è il principale mezzo apostolico. Per questo lotta sempre con me in essa (Rm 15,30; Col 4,12). Da una notte di lotta col Signore nacque Israele (Gn 32). Dall'orazione notturna di Gesù nacque il nuovo Israele (Lc 6, 12 s.). Inoltre un solo uomo con le

braccia alzate – Aronne e Cur glielie sostenevano – può vincere un intero esercito di nemici (Es 17,8 s.). Ancora lo stesso uomo da solo può rappresentare davanti a Dio l'intera nazione e salvarla dalla morte, come sta scritto: «Dio aveva già deciso di sterminarli, se Mosè, suo eletto, non fosse stato sulla breccia di fronte a lui, per stomare la sua collera dallo sterminio» (Sal 107,23).

Domande

- *Ogni ricerca autentica di Dio comporta silenzio, ascolto della coscienza, costanza nell'affrontare le aridità. Non si può ottenere tutto e subito, men che meno nella vita spirituale. Sei consapevole che ogni traguardo importante comporta la sua fatica?*
- *Ricorda delle persone o delle situazioni per le quali hai pregato. Credi di aver ricevuto una risposta dal Signore?*

Pregiera

Signore mio Dio, unica mia speranza, fa' che la stanchezza non m'impedisca di cercarti, ma cerchi sempre con ardore il tuo volto. Di fronte a te la tua fermezza e la mia infermità: conserva la prima, ma sana l'altra; dif fronte a te la tua scienza e la mia ignoranza: tu che mi hai aperto, accogliami e aprimi la porta quando busso. Fa' che abbia ricordo di te, che ti comprenda e ti ami. Accresci in me queste cose, fino alla trasformazione perfetta. Amen (S. Agostino)



Giovani in preghiera in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid 2011.

6. Essere con Lui con gli orecchi e gli occhi: lettura e contemplazione della Parola

Salmo 119, 103-111

Quanto sono dolci al mio palato le tue parole:
più del miele per la mia bocca.
Dai tuoi decreti ricevo intelligenza,
per questo odio ogni via di menzogna.

Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.
Ho giurato, e lo confermo,
di custodire i tuoi precetti di giustizia.

Sono stanco di soffrire, Signore,
dammi vita secondo la tua parola.

Signore, gradisci le offerte delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi.

La mia vita è sempre in pericolo,
ma non dimentico la tua legge.
Gli empi mi hanno teso i loro lacci,
ma non ho deviato dai tuoi precetti.

Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
sono essi la gioia del mio cuore.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 8,27-33)

Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarea di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: «Chi dice la gente che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti». Ma egli replicò: «E voi chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E impose loro severamente di non parlare di lui a nessuno. E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare. Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: «Va dietro me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

Riflessione

La nostra fede non è fondata su una bella, santa idea, ma su una persona in carne e ossa: Gesù di Nazareth. Con lui Dio è entrato nella storia degli uomini e ne ha cambiato il corso. La spiritualità si coniuga pienamente con l'umanità. Il confronto non è con leggi scritte ma con una persona con cui si può entrare in relazione perché la sua amicizia è alla nostra portata. Quella cristiana è l'unica fede al mondo che parla di incarnazione di Dio. E questo non perché Dio divenga a immagine e somiglianza dell'uomo, ma perché l'uomo arrivi a essere come Dio, cioè arrivi ad amare gratuitamente, senza riserve.

Sii con lui, oltre che col cuore, con gli orecchi e gli occhi, che vanno dove porta il cuore. L'amore desidera conoscere e vedere. Noi non abbiamo ascoltato e visto il Signore Gesù, Verbo fatto carne. Ma sappiamo che la sua carne è tornata Parola, per farsi carne in noi che l'ascoltiamo e contempliamo. Perché l'uomo diventa la parola che ascolta e si trasfigura in colui davanti al quale sta. La parola che ci racconta la storia di Gesù è per noi la sua carne, norma di fede e criterio supremo di discernimento spirituale. Diversamente ci inventiamo un Dio fatto su misura delle nostre fantasie religiose (cf. Ef 4,20; 1Gv 4,2), e crediamo non in lui, ma nelle nostre idee su di lui. Di Dio non abbiamo nessuna immagine e non dobbiamo farcene alcuna. Lo conosciamo attraverso la sua rivelazione a Israele e la vicenda di Gesù, in cui abita corporalmente tutta la pienezza della divinità (Col 2,9). Per questo leggi sempre le Scritture, per conoscere la Parola di cui sei servo a salvezza tua e a favore dei fratelli. È la tua professione specifica di apostolo (Lc 1,2; At 6,4). Leggile sempre con stupore e rendimento di grazie. La Parola sarà luce per i tuoi occhi, miele per la tua bocca e gioia per il tuo cuore (Sal 19, 9.11; 119,103-111). Leggi e stupisci; convertiti e gioisci; discerni e scegli, quindi agisci. Sappi che dove non stupisci, non capisci; dove non ti converti, non gioisci; dove non discerni, non scegli; dove non scegli, agisci inevitabilmente secondo il pensiero dell'uomo e non secondo quello di Dio (Mc 8,33). La Parola sia per te il centro della tua vita. È Gesù, il Figlio, che ami e desideri conoscere sempre di più per amarlo sempre meglio e in verità. Ora capisci perché, fin dall'inizio, tra le tante cose da fare, gli apostoli, alla luce dello Spirito, hanno così capito e definito la propria vocazione: «essere perseveranti nella preghiera e nel servizio della Parola» (At 6,4).

Domande

- *Con una persona si entra in relazione, non con idee. Con uno che hai davanti agli occhi puoi arrabbiarti, litigare, appassionarti, progettare, amare. Il tuo riferiti a Dio sa vivere questi sentimenti?*
- *La religione del "Libro" (che accomuna i tre monoteismi) garantisce l'oggettività del credere. L'atto di fede "maturo" non si basa dunque principalmente sul sentimento soggettivo ma su qualcosa di oggettivo che interpella le coscienze, le norma, le consola o le mette in crisi. Qual è il tuo rapporto con la Bibbia?*

Pregiera

Signore Gesù, ti ringrazio non solo con la bocca e il cuore, che spesso vengono meno, ma con lo spirito, con il quale ti parlo, ti interrogo, ti amo, ti comprendo. Tu sei tutto per me, e ogni cosa è il te. In te siamo. In te viviamo. In te ci muoviamo. Tu sei nostro Padre, nostro fratello, nostro tutto. E a quanti ti amano hai promesso cose che nessuno mai vide o ascoltò, di cui nessuno ha mai fatto esperienza. Donale queste cose ai tuoi piccoli servi e ai poveri, tu che sei Dio buono e vero, e non ce n'è altri fuori di te. Tu sei il vero Dio, il vero Figlio di Dio, al quale onore e gloria e potenza in eterno, per tutti i secoli dei secoli. Amen (*anonimo francese del VII secolo*)



Hugues Merle, Orfani leggono la Bibbia (1845).

7. Essere con Lui con i piedi e le mani: seguirlo in una vita conforme alla sua, toccarlo e unirsi a Lui

Salmo 19, 2-11

I cieli narrano la gloria di Dio,
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il messaggio
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Non è linguaggio e non sono parole,
di cui non si oda il suono.
Per tutta la terra si diffonde la loro voce
e ai confini del mondo la loro parola.

Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo dalla stanza nuziale,
esulta come prode che percorre la via.

Egli sorge da un estremo del cielo
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo:

nulla si sottrae al suo calore.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è verace,
rende saggio il semplice.

Gli ordini del Signore sono giusti,
fanno gioire il cuore;
i comandi del Signore sono limpidi,
danno luce agli occhi.

Il timore del Signore è puro, dura sempre;
i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti,
più preziosi dell'oro, di molto oro fino,
più dolci del miele e di un favo stillante.

Dalla Lettera di San Paolo apostolo ai Filippesi (fil 3,17)

Ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede. E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo. Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Riflessione

La vita cristiana si può riassumere nell'espressione classica: Sequela Christi. Camminare umilmente col nostro Dio, simboleggiato plasticamente dalla tradizione dei pellegrinaggi, comporta i far propri i sentimenti del Gesù storico. Comporta muoversi sempre con i due piedi della contemplazione e della solidarietà. Ogni autentico apostolato si definisce come sequela delle orme di Cristo, riproducendo nel tempo contemporaneo le gesta del Signore. Per questa ragione da sempre la saggezza popolare afferma che "quando passano i santi, passa Dio".

Sii con lui con i piedi, che percorrono la sua stessa via. Il desiderio di camminare come lui ha camminato (1Gv 2, 6) sia la speranza che muove la tua vita ad essere conforme alla sua. Preferisci e scegli ciò che lui ha preferito e scelto, per stargli più vicino e somigliargli più perfettamente. Questa amorosa speranza liberi il tuo cuore da ogni attaccamento al male, e ti spinga ad amare per amor suo la povertà, l'umiliazione e l'umiltà, la sua insignificanza, la sua piccolezza, la sua castità e la sua obbedienza. Come Mosè, stimerai l'obbrobrio di Cristo ricchezza maggiore di tutti i tesori d'Egitto (Eb 11,26). Odiando ciò che il mondo ama e amando ciò che il mondo odia, guarirai dal perverso giudizio che ti fa compiere il male come fosse bene e fuggire dal bene come fosse male. Quanto siamo malati di testa e di cuore! Sii con lui infine con le mani, per toccarlo, ed avere comunione piena con lui. Ciò si compie nella carità. Dio non è oggetto della tua intelligenza, che ne riflette solo l'immagine. E invece oggetto del tuo amore, che ti unisce direttamente a lui. Amalo, e la tua vita sarà trasformata nella sua - e potrai dire che non sei più tu che vivi, ma lui che vive in te (Gal 2,20). Non che io abbia già conquistato il premio o sia or-

mai giunto alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo (Fil 3, 12). Sii anche tu conquistato, innamorato di lui, con un desiderio struggente che fa della tua esistenza un unico grido: «Maranà tha: Vieni Signore!» (1Cor 16,22). È l'eco di amorosa attesa alla sua promessa: «Sì, verrò presto» (Ap 22,20). Allora saremo sempre con lui (1Ts 4, 17). Mio caro, la vita apostolica presuppone sia una vita cenobitica, da vivere in comunione coi fratelli, sia una vita eremitica, da vivere in solitudine con lui.

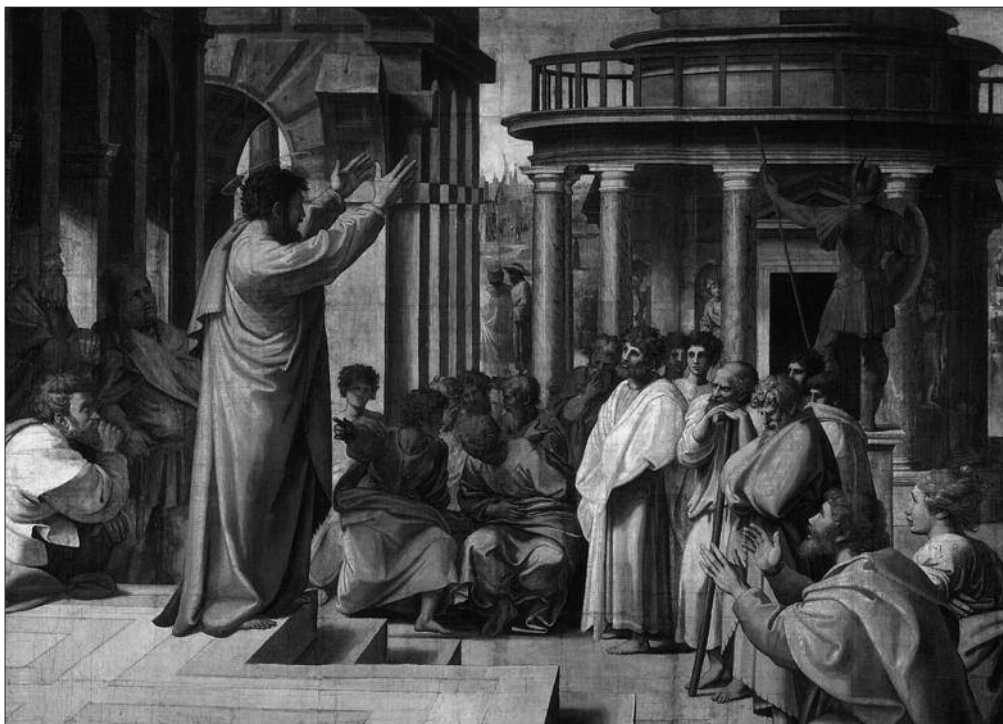
Solo dopo sei abilitato ad essere apostolo, inviato a tutti i fratelli nel suo nome. Guardati dal pericolo di eliminare le prime due tappe. Se non sai stare coi fratelli e non sai stare con lui, non puoi essere suo apostolo.

Domande

- *Hai mai vissuto incontri con persone "sante", cioè profetiche, capaci di rappresentarti dal vivo il Vangelo di Cristo? Cosa hanno lasciato nella tua vita?*
- *Il profeta è credibile per la trasparenza della vita con l'annuncio che proclama. Mette in crisi i pigri e gli egoisti, suscita entusiasmo e conferma la speranza di chi opera nella luce della carità. Richiama le tue esperienze al riguardo.*

Pregiera

Signore onnipotente, resta con noi in questo giorno e dirigi tutte le nostre azioni, le parole i pensieri. Custodisci i nostri piedi perché non passeggino oziosi. Custodisci le nostre mani, perché non si allungino a ricevere doni e danaro, ma si elevino a te incontaminate e sappiano stringere le mani dei fratelli che oggi ci farai incontrare. Custodisci le nostre labbra, perché dalla nostra bocca non escano cose vane, parole volgari, maldicenze sul prossimo. Custodisci il nostro udito, perché non ascolti la detrazione, la falsità, le parole oziose, ma sempre sia disponibile alla tua parola per compiere la tua volontà. In Cristo tuo Figlio che con Te e lo Spirito Santo vive e regna nei secoli dei secoli. Amen (*anonimo francese del VII secolo*)



Raffaello Sanzio, La predica di san Paolo (1515-1516).

8. «È per inviarli»: unione con lui sorgente della missione

Salmo 131

Signore, non si inorgoglisce il mio cuore
e non si leva con superbia il mio sguardo;
non vado in cerca di cose grandi,
superiori alle mie forze.

Io sono tranquillo e sereno

come bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è l'anima mia.

Speri Israele nel Signore,
ora e sempre.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv. 15, 4-11)

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Riflessione

Contemplata aliis tradere: la celebre frase attribuita a san Domenico e che ha plasmato la predicazione degli Ordini Mendicanti, colloca non solo gli operatori pastorali ma un po' tutti i credenti in un atteggiamento di costante contemplazione. Una mamma che inizia a trasmettere i primi rudimenti della fede ai suoi figli, racconta ciò che ha imparato a credere, sperare ed amare. Per sant'Ignazio di Loyola si arriverà a dire che il vero apostolo è un contemplativo nell'azione: il suo sguardo è talmente sintonizzato con quello di Cristo da riuscire a percepire anche nel gesto più semplice qualcosa di divino perché si percepisce che all'opera c'è lo Spirito Santo.

Nella misura in cui lo tocchi e sei unito a lui, sei inviato. Infatti la tua missione è proprio quella di portare gli altri a essere «con lui». È apparente la contraddizione tra essere con lui ed essere inviati da lui. Il cuore, quando si stringe, espande la linfa vitale in tutto il corpo. Così tu, stretto a lui, porterai la sua vita fino agli estremi confini della terra. Se aderisci a lui, sei spinto dalla sua stessa conoscenza e amore del Padre verso tutti i fratelli. Il tempo che dedicherai a lui non sarà sottratto agli altri. Il frutto del tuo apostolato dipenderà dalla tua unione con lui. La tua missione infatti è la stessa del Figlio. Sei suo collaboratore (1Cor 3,9). Ciò significa che è lui l'operaio che fa il lavoro; tu ti associ a lui, facendo il suo stesso lavoro, e a modo suo. Diversamente distruggi ciò che lui fa. Stai anche attento a non sostituirti a lui, e a compiere un lavoro tuo o a modo tuo. Non saresti più suo collaboratore. Lui è una cosa sola col Padre, e fa ciò che fa il Padre (Gv 10,30; 5,19). Così tu sei una cosa sola con loro (Gv 17,22) e compi la stessa opera. Come Gesù compie ciò che vede fare dal Padre (Gv 5, 19), così anche tu compi ciò che vedi in Gesù. Azione e contemplazione non si oppongono. Azione valida è solo quella che sgorga dalla contemplazione. La differenza tra Marta e Maria non sta nel fatto che la prima agisce e la seconda no. Sta invece nella diversa fonte del loro agire. Per la prima ciò che conta è il proprio io religioso e le sue preoccupazioni per piacere al Signore e dimostrargli il proprio amore. Alla seconda invece piace il Signore, e gusta del suo amore. Mentre Marta resta nella schiavitù della legge e nel peccato di autogiustificazione, Maria approda alla gioia del vangelo e alla libertà dei figli.

La tua unione con il Signore è quindi la molla e la forza della tua azione apostolica. Ricordati che l'intercessione di uno solo ha risparmiato tutti (Es 32, 11-14), e che, nella fede di uno solo, saranno benedette tutte le stirpi della terra (Gn 12,3). Come il peccato di uno solo fu morte per tutti, così un solo giusto sarà la vita per tutti (Rm 5,12-19). Se non sei giunto alla contemplazione di Maria, il tuo ministero sia solo per breve tempo e per esperimento. Diversamente risulterà non solo inutile, ma anzi dannoso, sia a te che agli altri, dirà un uomo di Dio (Lallemant). Sarà come il muoversi di «un mare agitato che non può calmarsi, e le cui acque portano su melma e fango» (Is 57,20). Sappi che nel volgerti al Signore e nella calma sta la tua salvezza; nell'abbandono confidente in lui la tua forza (Is 30,15). Dirà giustamente un grande maestro dell'*agape*: «È

più prezioso e più utile per la Chiesa un atto puro d'amor di Dio, che tutte le altre opere prese insieme, anche se sembra che l'anima faccia niente» (San Giovanni della Croce).

Domande

- *L'autore dei commenti che ci stanno accompagnando insiste – al limite della mania – sulla necessità di far precedere la contemplazione all'azione. Ti ritrovi, ti infastidisce? Perché?*
- *Nel confronto tra le figure evangeliche di Marta e Maria, quest'ultima sembra peccchi di attivismo che alla base rivela un difetto più grave: l'autogiustificazione che deriva dall'eseguire una norma in cui si confida. Cosa fonda il tuo muoverti: la coerenza a te stesso o un amore appassionato?*

Preghiera

Signore, Dio mio, ascolta la mia preghiera. La tua misericordia esaudisca il mio desiderio, che non arde per me solo, ma vuole anche servire i fratelli in carità. Tu vedi nel mio cuore che è così. Sono misero e povero, tu ricco per tutti coloro che t'invocano, tu senza affanni, che ti affanni per noi. Recidi tutt'intorno alla mie labbra, dentro e fuori, ogni temerarietà e ogni menzogna, ogni intenzione non retta. Siano le tue Scritture la mia delizia e non m'inganni su di esse, né inganni gli altri con esse. Compi, o Signore, la tua opera in me: la tua voce è la mia gioia! Dammi ciò che amo, il tuo Figlio Gesù, luce che illumina ogni uomo, pace del mondo, vita senza fine. Amen (Sant'Agostino)



Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio, santa Marta e santa Maria Maddalena (1598).

9. «Ad annunciare»: l'annuncio mezzo specifico della missione

Pregiera salmica (Is 55,6-11)

Cercate il Signore, mentre si fa trovare,
invocatelo, mentre è vicino.

L'empio abbandoni la sua via
e l'uomo iniquo i suoi pensieri;
ritorni al Signore che avrà misericordia di lui
e al nostro Dio che largamente perdona.

Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,
le vostre vie non sono le mie vie – oracolo del Signore.

Quanto il cielo sovrasta la terra,
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

Come infatti la pioggia e la neve
scendono dal cielo e non vi ritornano
senza avere irrigato la terra,
senza averla fecondata e fatta germogliare,
perché dia il seme al seminatore
e pane da mangiare,

così sarà della parola
uscita dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto,
senza aver operato ciò che desidero
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata

Dalla prima Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 1,17-18; 21-24)

Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il vangelo; non però con un discorso sapiente, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio.

Riflessione

La Nuova Evangelizzazione, "nuova nel suo ardore, nei suoi metodi e nelle sue espressioni" come la definì Giovanni Paolo II già nel lontano 1979 in un viaggio apostolico in Polonia, si fa iniziando semplicemente con l'annuncio del Vangelo, col parlare di Gesù seguendo la catechesi narrativa dei primi discepoli. Trasmettere la Fede è sì un narrare alle masse ma è anche un parlare al cuore di ciascuno, in forma di confidenza intima, viva. È così che lo Spirito crea dei varchi nelle coscienze, è così che Cristo entra da Signore e Salvatore nella vita quotidiana, è così che inizia a Regnare e il Mondo si salva.

Ti dico un grande segreto, che molti nel futuro ignoreranno: l'evangelizzazione si fa con l'annuncio dell'evangelo. Infatti è piaciuto a Dio salvare l'uomo con la stoltezza della predicazione (1Cor 1,21). Non arrossire della debolezza dell'evangelo: è la potenza di Dio che salva chiunque l'accoglie (Rm 1,16). Perché la Parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di una spada a doppio taglio (Eb 4, 12). Dice il Signore: «La parola uscita dalla mia bocca non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero, senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata» (Is 55, 11). La Parola infatti agisce in chiunque l'accoglie non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale Parola di Dio che opera in chi l'ascolta con fede (1Ts 2,13).

Alla parola esterna, corrisponde l'attrazione interna del Signore, che apre il cuore ad aderirvi (At 16,14). Infatti lui, oltre che Parola annunciata, è il Maestro interiore che agisce con efficacia, liberando dalle resistenze contrarie e convincendo della verità. La fede è risposta personale alla proposta di Gesù, il Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me (Gal 2,20), perché possa riamarlo con lo stesso amore.

Ma come si può amarlo, se non lo si conosce; e come lo si può conoscere, se l'inviato non lo annuncia (cf. Rm 10, 14)? Sappi che con l'annuncio tu realmente salvi il fratello. Non perché tu sia il salvatore; ma perché il Padre nel Figlio ha già salvato tutti per grazia, e tu, con l'annuncio, ne fai conoscere l'amore, perché tutti lo accolgano e ne vivano. Non credere di dover «costruire» il Regno. Il Regno di Dio è Dio stesso che regna, e c'è già. Il Regno del Padre, che invociamo nella preghiera del Signore, è lo stesso Figlio unigenito – benedetto nei secoli – che è venuto, viene e verrà, allo stesso modo in

cui l'abbiamo visto camminare e andarsene al cielo (At 1,11). Tu semplicemente lo annunci, perché chiunque lo desidera possa conoscerlo, invocarlo, accoglierlo ed esserne accolto. L'umanità è come la donna che Gesù ha guarito di sabato nella sinagoga. Sta ancora tutta incurvata sulle cose della terra e accartocciata su se stessa, in attesa che le sia notificato il dono che già le è stato fatto: «Sei già stata slegata dal tuo male», e puoi star dritta davanti a lui (Lc 13, 12). Non aver paura se il nostro ministero dispone solo della debolezza della Parola. Essa è potenza di Dio (1Cor 2,4), che solo può far invocare il nome che dà salvezza (At 4, 12). Nessuno infatti può dire: «Signore è Gesù», se non nello Spirito Santo (1Cor 12,3). Il vangelo, di cui sei costituito araldo, apostolo e maestro, è il mezzo potente con cui Cristo vince la morte e fa risplendere la vita (Tm 1, 10 s.).

Domande

- *Annunciare Gesù non è azione fanatica da "esercito della salvezza". È la bellezza del racconto testimoniale di chi ha incontrato il Signore nella propria vita e si è lasciato amare da Lui. Ti è mai capitato di parlare di Gesù in modo appassionato, quasi meravigliandoti di esser stato capace di dire cose molto superiori a quanto normalmente dici anche di buono?*
- *Hai sperimentato la gioia di sentire – magari in una confessione, in un ritiro, una predica o in un semplice colloquio – che Gesù è vivo e parla proprio a te?*

Preghiera

Ti preghiamo di avere pietà di noi, o Signore, e di salvarci. Insegnaci a vivere insieme, traendo da te la forza di accoglierci e perdonarci. Tu che vivi e regni con il Padre, tu che ci hai donato lo Spirito di unità e di salvezza, tu che sei il Signore del mondo e della storia. Amen (Card. Carlo Maria Martini)



Papa Giovanni Paolo II attraversa le strade di Varsavia nel corso del suo viaggio apostolico in Polonia del giugno 1979.

10. La debolezza dell'annuncio

Salmo 50, 3-6. 8-10. 12.14-15

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli,
retto nel tuo giudizio.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore

e nell'intimo m'insegni la sapienza.
Purificami con issopo e sarò mondo;
lavami e sarò più bianco della neve.

Fammi sentire gioia e letizia,
esulteranno le ossa che hai spezzato.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.
Insegnerò agli erranti le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

Dalla seconda Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (2Cor 12,7-10)

Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia. A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiacio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.

Riflessione

Anni fa in un convegno Lms padre Alex Zanotelli, missionario comboniano, provocò l'assemblea facendo notare che la lettura del Vangelo cambia a seconda del contesto in cui viene letta: una cosa è leggere la Parola di Dio in una favella o un quartiere popolare, altro è leggerla in un salotto borghese dove si sta comodamente seduti. In contesto vale quanto il testo! Il Dio della Bibbia ha operato precise scelte di campo: sta dalla parte dei poveri e affama chi è ricco (Lc 1). A questo discorso che mette in crisi fortemente chi non si è ancora ami sporcato le mani nel servizio dei poveri, aggiungiamo quello dei mezzi che deve privilegiare l'annunciatore quando s'impegna a diffondere il Messaggio di Salvezza: cosa trasmette un operatore apostolico che utilizza auto di lusso, tecnologie di iper avanguardia, pubblicazioni su carta patinata, abiti di alta moda? Senza demonizzare le novità tecnologiche, è fondamentale operare un vero discernimento tra mezzi e fine.

La salvezza viene dalla debolezza della Parola, e non da altre azioni potenti che sarai tentato di compiere per piegare gli altri alla fede. L'efficacia del tuo annuncio sarà inversamente proporzionale all'efficienza dei mezzi che userai. Non preoccuparti dell'insignificanza e irrilevanza del Regno. Esso è come un chicco di senape, il più piccolo tra i semi della terra (Mc 4,30 s.). Non angustiarti se il bene sembra perdente: il chicco che non muore non porta frutto (Gv 12,24). Tu cerca solo di testimoniare Gesù Signore, luce del mondo. E sii certo che una candela fa più luce di mille notti, ed è capace di provocare un incendio che le illumina tutte. Non vergognarti della tua debolezza. È la tua forza (2Cor 12, 10)! Infatti ti associa alla parola annunciata, ti espone al rifiuto e alla croce. Ma proprio questa è la forza di Dio, amore più grande di ogni rifiuto e della stessa morte. Dio ha scelto, per proporsi all'uomo, la modestia e l'umiltà della parola. Infatti l'amore non può imporsi con la forza, perché ama essere riamato in libertà. Per questo anch'io, pur essendone capace, non ho mai cercato di convincere con sublimità di parola e di sapienza (1Cor 2, 1). Non bisogna svuotare la croce, svuotamento del Signore (1Cor 1, 17) e salvezza nostra. In ogni messaggio, il mezzo che usi è la parte principale dello stesso messaggio. Un mezzo potente sarà sempre messaggio di dominio. Nell'annuncio non ricercare il successo, ma la verità; e non sottrarti al compito di annunciare tutta la volontà di Dio, per non essere tu colpevole dei tuoi fratelli (At. 20,26 s.). Se volessi piacere agli uomini, non sarei servo di Cristo (Gal 1, 10). Infatti amare il mondo è odiare Dio (Gc 4,4). Con rispetto e amore, poni ognuno davanti a Dio e

alla sua parola. Questa agirà in lui con la forza del seme, secondo le disposizioni del terreno. Ma abbi pazienza e non stare a tirar l'erba per farla crescere. La romperesti! Non invocare fuoco su chi è indisposto, come Giacomo e Giovanni sui samaritani (Lc 9,54). L'unico fuoco che il Signore conosce è quello che arde e non consuma, anzi vivifica: è lo Spirito Santo. I tempi di Dio non sono i nostri. Sono i tempi della sua misericordia, più ostinata di ogni nostra durezza ad arrenderci alla verità. Ogni costrizione che sembra accorciarli, li allunga indefinitamente, Egli usa pazienza verso di noi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano tempo e modo di convertirsi. Per il suo desiderio di noi, un giorno d'attesa è per lui come mille anni; ma, per la sua tolleranza verso di noi, mille anni sono per lui come un giorno (cf. 2Pt 3,8 s.). Il tuo annuncio non sia mosso da spirito di proselitismo – per essere più grandi e più numerosi! – ma dall'amore del Cristo, al pensiero che egli è morto per tutti (2Cor 5,14). È il suo stesso amore di Figlio verso tutti i fratelli che ti spinge verso di loro. Il tuo annuncio sia pieno di stima per il fratello, per il lontano, il diverso, il peccatore. Cristo l'ha stimato più di sé, dando la sua vita per lui. È stato comprato a caro prezzo (1Cor 6,20): vale il prezioso sangue dell'agnello senza difetto e senza macchia (1Pt 1,19).

Domande

- *Povertà e annuncio: riesci a conservare uno stile di sobrietà in tutte le dimensioni della tua vita e non solo nei tempi forti del servizio, della missione e del volontariato?*
- *Quanto fai dipendere il tuo impegno di servizio dal successo o dalla gratificazione affettiva che ne puoi ricavare?*
- *Nel primo discorso ufficiale del suo pontificato del 2005, papa Benedetto XVI ribadì che i tempi di Dio non sono i tempi degli uomini, vanno percepiti con attento discernimento e con un atteggiamento di pazienza che sa attendere e perciò salvare. Riesci a rispettare i tempi di chi cammina all'interno della tua comunità con passo diverso dal tuo?*

Pregiera

O Dio, che nel tuo Figlio fatto uomo ci hai detto tutto e ci hai dato tutto, poiché nel disegno della tua Provvidenza tu hai bisogno anche degli uomini per rivelarti, e resti muto senza la nostra voce, rendici degni annunziatori della Parola che salva. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen (dal *Nuovo Messale Romano*)



Padre Alex Zanotelli, comboniano, è stato a lungo missionario in Kenya, spendendosi senza riserve per l'evangelizzazione e la difesa dei diritti dei più poveri.

11. Circa le tentazioni dell'apostolo

Salmo 14

Lo stolto pensa: "Non c'è Dio".
Sono corrotti, fanno cose abominevoli:
nessuno più agisce bene.

Il Signore dal cielo si china sugli uomini
per vedere se esista un saggio:
se c'è uno che cerchi Dio.

Tutti hanno traviato, sono tutti corrotti;
più nessuno fa il bene, neppure uno.

Non comprendono nulla tutti i malvagi,
che divorano il mio popolo come il pane?

Non invocano Dio: tremeranno di spavento,
perché Dio è con la stirpe del giusto.
Volete confondere le speranze del misero,
ma il Signore è il suo rifugio.

Venga da Sion la salvezza d'Israele!
Quando il Signore ricondurrà il suo popolo,
esulterà Giacobbe e gioirà Israele.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 4, 1-4)

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».

Riflessione

Più volte in tempi recenti papa Francesco ha espresso le sue perplessità sullo IOR, con affermazioni del tipo: «San Pietro non aveva un banca», suscitando sconcerto in alcuni, entusiasmi in altri. Avere, potere, apparire costituiscono da sempre le tentazioni cui è sottoposto l'apostolo. Ci sembra sia necessario aggiungere, se non altro per mettere in guardia, anche la dimensione affettiva, la solitudine: su questo terreno spesso crollano anche i migliori, si riscontrano inaspettate battute d'arresto, si sfasciano gruppi storici ...

Ricordati che ogni volta che non usi i mezzi che usò Gesù, non sarai collaboratore del Regno, ma del nemico, anche se non lo sai! Tieni presente che le tentazioni sono sempre tutte «a fin di bene». Per fare un maggior bene e con minore fatica – se non addirittura meglio di quanto abbia fatto il Signore stesso! – userai quei mezzi che l'uomo considera avviati. Ma non scambiare l'ovvietà dell'uomo con il pensiero di Dio. Pietro fu chiamato satana, perché pensava secondo gli uomini e quindi rifiutava la parola della croce (cf. Mc 8,31 s.).

L'uomo cerca l'aver, il potere, l'apparire. Crede così di realizzare se stesso e anche il Regno di Dio. Ma tu sai bene che queste brame, suscitate dalla menzogna del nemico, sono il principio di tutto il male del mondo. Chiudono l'uomo nell'egoismo e lo distruggono, lo pongono in balia di satana e del suo regno. Il Signore è venuto in povertà, servizio e umiltà. Così ci offre il suo amore e ci libera dal nostro male. Ti troverai tra gente bisognosa di tutto; e cadrà nella tentazione di cambiare le pietre in pane. Essendone, per fortuna, incapace, perderesti però tutto il tuo tempo a sforzarti di farlo! Ricordati invece che non di solo pane vive l'uomo. Il suo primo pane è la parola che dà la vita eterna (Lc 4, 1-4)! Il Signore Gesù, pur avendo potuto sfamare sé e tutti, non lo fece. Si fece lui stesso fame per diventare nostro cibo che sazia. Il potere ti alletterà sempre molto. È molto umano, troppo umano, anzi... diabolico. Penserai che, una volta conseguito, tutto sarà tuo (Lc 4,5-8), e sarai in grado di fare tutto il bene possibile. Invece ti sarai piegato al nemico e ti sarai allontanato dal Regno, che non è dominio su nessuno, ma per tutti libertà di amare e di servire. Sarai anche tentato di fare di Dio uno che ti ascolta, invece di ascoltarlo. Vorrai che lui dia risposte alle tue domande, invece di rispondere tu alle sue; che confermi le tue opinioni, invece di conformarti alle sue. Non tentare il Signore Dio tuo (Dt 6,16; Lc 4,12) e non irritarlo! Questa, che ti parrà gran fede, è la perversione di essa.

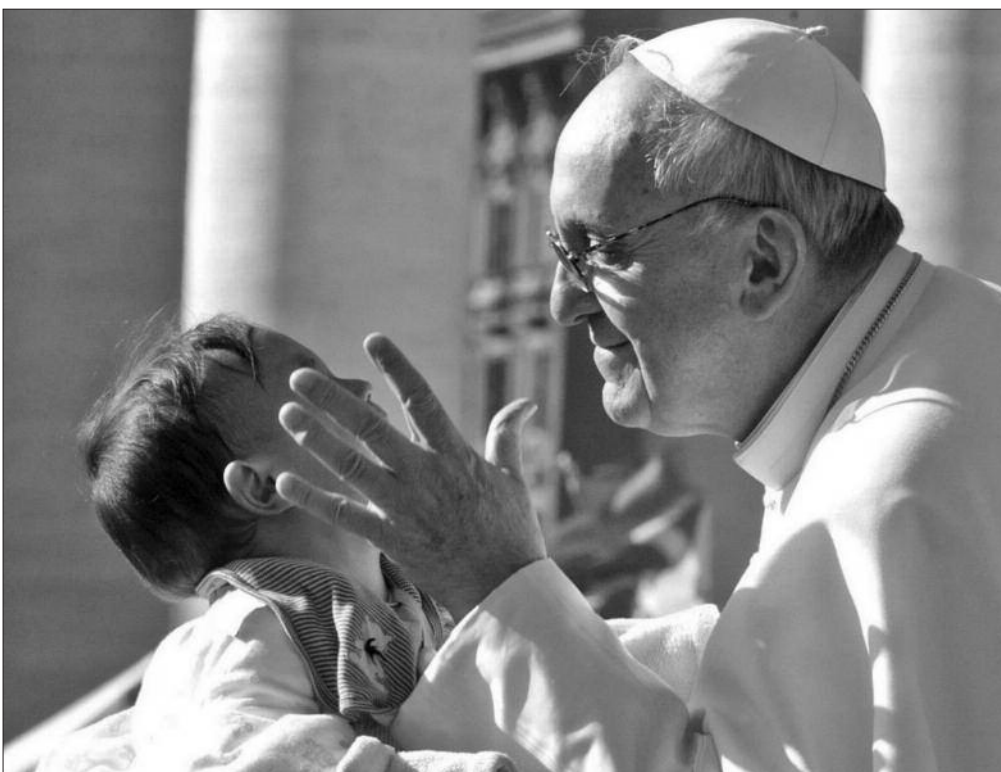
Domande

- Senza demonizzare le novità tecnologiche, quanto fai dipendere dall'uso dei mezzi il tuo impegno catechistico o di servizio?

- *La tentazione del potere seduce tantissimo perché spesso ci si illude che in questo modo si possono ottenere favori a vantaggio dei poveri. Realizzi personalmente e insieme alla tua comunità che i poveri non hanno bisogno di elemosine o favori ma di giustizia?*

Preghiera

Signore Gesù tu sei stato tentato nel deserto e hai superato le tentazioni: tu hai lottato tutta la vita contro satana e hai vinto. Guarda a noi che siamo immersi in questa battaglia, nella quale talora siamo sul punto di soccombere. Sostienici col tuo aiuto, insegnaci a riconoscere l'azione del nemico, a smascherarla e ad agire in maniera contraria, in modo da meritare di conoscere profondamente te, insieme col padre e lo Spirito Santo. Amen (Card. Carlo Maria Martini)



“Oggi non conta la persona, contano i soldi, conta il denaro. Ma Dio ha dato il mondo, tutto il creato, alla persona, all'uomo e alla donna, perché lo portassero avanti, non al denaro. La crisi che stiamo attraversando è una crisi dell'uomo, ancor prima che una crisi economica. E la persona oggi è in crisi perché è schiava! Dobbiamo liberarci di queste strutture economiche e sociali che ci schiavizzano. Questo è il vostro compito” (Papa Francesco, discorso rivolto ai giovani delle scuole e dei movimenti dei Gesuiti d'Italia e di Albania in occasione dell'incontro tenutosi il 7 giugno 2013 in Vaticano).

12. L'ambiguità della "buona fede"

Salmo 118, 1-14

Celebrate il Signore, perché è buono;
perché eterna è la sua misericordia.
Dica Israele che egli è buono:
eterna è la sua misericordia.

Lo dica la casa di Aronne:
eterna è la sua misericordia.
Lo dica chi teme Dio:
eterna è la sua misericordia.

Nell'angoscia ho gridato al Signore,
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.
Il Signore è con me, non ho timore;
che cosa può farmi l'uomo?

Il Signore è con me, è mio aiuto,
sfiderò i miei nemici.
È meglio rifugiarsi nel Signore

che confidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti.

Tutti i popoli mi hanno circondato,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi hanno circondato come api,
come fuoco che divampa tra le spine,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato mio aiuto.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 10,28-31)

Pietro allora gli disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna. E molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi».

Riflessione

Lo scandalo che vive chi si impegna seriamente nella costruzione del bene, promuovendo con tutte le sue forze la dignità umana, è quello di scontrarsi con la stupidità di chi continuamente mette ostacoli. È il problema del male che fa soffrire proprio perché si oppone a ciò che dovrebbe essere ovvio. Ma la lezione evangelica infonde una grande forza: rispondendo al male con il bene si spuntano le armi del maligno e si mette in risalto con evidenza luminosa che la misericordia è divina e chi per grazia riesce ad applicarla esprime il suo essere figlio di Dio.

Quando sarai affamato, perseguitato e senza difesa, non cadere nella sfiducia. Tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati (2Tm 3,12). Mi sorprende che qualcuno si sorprenda di questo, come se fosse qualcosa di strano (1Pt 4, 12). E capitato così a tutti i profeti prima di noi (Mt 5, 12) e al Signore stesso che ha detto: «Un servo non è più grande del suo Signore. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi» (Gv 15,20). E una grazia, per chi conosce Dio, subire afflizioni, soffrendo ingiustamente (1Pt 2,19). Infatti è necessario subire molte tribolazioni per entrare nel Regno di Dio (At 14,22). Sappi che il Regno non è ostacolato dai «cattivi» e dalle loro persecuzioni. Essi ne affrettano la venuta, come avvenne con la croce. Pure Erode e Ponzio Pilato con le genti e il popolo d'Israele, quando si radunarono insieme contro Gesù, non fecero che compiere ciò che il Signore aveva preordinato che avvenisse (At 4,27s). Questa è l'opera esclusiva di Dio, mirabile agli occhi nostri (Sal 118,23): trarre il bene dal male. Il Regno è ostacolato invece dai «buoni» e dal loro zelo senza discernimento. Infatti, quando usano – a fin di bene, si intende! – gli stessi mezzi del nemico, hanno il potere di guastare e ritardare il Regno senza alcun limite che quello posto dalla pazienza di Dio, che è infinita. Ma non prendiamoci gioco della ricchezza della sua bontà: non diventi pretesto alla nostra empietà, ma sia spinta alla conversione (Rm 2,4; Gd 4).

Questa è l'opera stupida dell'uomo senza intelligenza spirituale: fare il male con il bene! Non agire mai «a fin di bene»; fa', con purezza di cuore, sempre e solo ciò che è semplicemente bene. Non preoccuparti dei risultati e della rilevanza. Il Signore Gesù ne

ebbe pochi. Preoccupati di Dio e della sua verità. Il nemico ti darà supplemento di zelo, sempre più fanatico, quando mancherai di intelligenza, in modo che tu possa nuocere in proporzione della tua buona volontà. Guai a te se ti aggiudicherai la buona fede! Sarebbe la peggior autogiustificazione. Scopriti sempre in mala fede; chiedi perdono e convertiti. Il nemico ti darà invece supplemento di intelligenza, sempre più critica, quando mancherai di zelo, in modo che tu resti fiacco e scoraggiato, incapace di compiere il bene che vedi. Guarda bene ciò che ti manca: se lo zelo, l'intelligenza o ambedue. Tienilo presente e chiedilo nella preghiera. Pensa che tragedia se, in quella notte in cui il Signore fu tradito, Pietro con la sua spada fosse stato più forte dei nemici!... Di tutti i mezzi che usiamo per combatterli, Dio voglia che presto abbiamo a liberarcene, come Davide dell'armatura di Saul. Affronterà Golia non con la spada, la lancia e l'asta, ma nel nome del Signore degli eserciti (1Sam 17,45). E se noi, come è presumibile, non ce ne libereremo, Dio voglia che siamo sempre più deboli del nemico, in modo da venire sconfitti e dover fuggire, come Pietro e gli altri nell'orto. Diversamente il Signore resterà sempre in agonia, per causa nostra! Ricordati, soprattutto, che Dio non ha nemici. Ha solo figli. E, per inciso, tieni anche bene in mente che non ha nipoti. Non fare quindi il padreterno! Guardati dal demonio che istigò Davide al censimento. Non bisogna misurarci quanti siamo e quanto valiamo, né per ricevere plauso né per chiedere aiuto! Dio manderebbe l'angelo sterminatore, con la spada sguainata verso Gerusalemme (1Cor 21, 1. 16).

Domande

- *Non sempre le cosiddette "buone intenzioni" nell'uso dei mezzi apostolici conducono a buoni frutti di promozione umana. Riesci a scegliere i mezzi anche per la realizzazione di buone opere in paesi di Missione con stile evangelico, rifiutando ad esempio offerte di persone o ambienti socialmente discutibili (amici politici o addirittura collusi con le mafie)?*
- *Un cristiano non ha nemici, al più ha degli avversari con i quali può entrare in conflitto ma verso i quali non può mai nutrire sentimenti che puntano alla sua eliminazione. Nella gestione dei conflitti personali e comunitari, riesci ad andare oltre le singole questioni, combattendo che cose ingiuste e salvando sempre le persone?*

Preghiera

Signore insegnaci a non amare noi stessi, a non amare soltanto i nostri, a non amare soltanto quelli che amiamo. Insegnaci a pensare agli altri, ad amare quelli che nessuno ama. Signore, facci soffrire della sofferenza altrui. Facci la grazia di capire che ad ogni istante, mentre noi viviamo una vita troppo felice, protetta da Te, ci sono milioni di esseri umani, che sono pure tuoi figli e nostri fratelli, che muoiono di fame senza aver meritato di morire di fame, che muoiono di freddo senza aver meritato di morire di freddo. Signore, abbi pietà di tutti i poveri del mondo ... e perdona a noi di averli, per una irragionevole paura, abbandonati. E non permettere più, Signore, che noi viviamo felici da soli. Amen (*Raoul Follereau*)



Raoul Follereau (1903-1977), il missionario laico legato a Charles de Foucauld protagonista nello scorso secolo di importanti iniziative internazionali in favore dei malati di lebbra, ritratto durante una visita in Congo del 1960.

13. La Povertà: condizione per l'annuncio

Salmo 15

Signore, chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà sul tuo santo monte?
Colui che cammina senza colpa,
agisce con giustizia e parla lealmente,

non dice calunnia con la lingua,
non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulto al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.
Anche se giura a suo danno, non cambia;

presta denaro senza fare usura,
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 10,17-23)

Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: vè, vendi quello che hai e dàlo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!».

Riflessione

Così come con i primi commenti l'autore ha insistito con grande vigore sulla necessità di radicare l'azione nella preghiera, così con altrettanta forza insiste ora sulla necessità di accompagnare l'annuncio evangelico servizio di promozione umana con uno stile di sobrietà, trasparenza, libertà da logiche di potere. È a dir poco ridicolo "farsi strada" usando i poveri, eppure non sono pochi coloro che utilizzano la pietà come fonte di guadagno. Si stigmatizzano non solo le auto blu usate da qualche vescovo anche nelle visite pastorali ai quartieri più poveri, ma anche le cosiddette missioni umanitarie che vengono profumatamente rimborsate.

La povertà per l'annunciatore del Vangelo non è un consiglio. È un ordine del Signore Gesù, che ci ha inviati col comando di non portare nulla con noi, né pane, né bisaccia, né denaro (Mc 6, 8). Solo quando siamo deboli, siamo forti della sua stessa forza (2Cor 12, 10), che è la stoltezza e la debolezza della croce (1Cor 1, 18). Perché la forza di Dio è l'amore, che nulla possiede, neanche se stesso, ma tutto dà, fino al dono di sé. Dio non possiede neanche il proprio essere. L'essere del Padre è l'essere tutto del Figlio e viceversa, e l'essere dello Spirito è l'essere l'amore e il dono totale di ambedue. Inoltre l'essere suo in sé è l'essere tutto fuori di sé in nostro favore. Grande mistero, che fa della povertà la più grande ricchezza sua e nostra!

La povertà rende l'apostolo bisognoso di accoglienza. Così sperimenta in prima persona la realtà che annuncia, quella del figlio che è bisogno di essere accolto, e fa sperimentare a chi lo accoglie la misericordia del Padre, che tutti accoglie. Uno non è ciò che ha, ma ciò che dà. Chi ha cose, dà cose; chi ha nulla, dà se stesso ed è se stesso. Questa è la verità profonda che la povertà testimonia: un Dio amore. La povertà è condivisione e solidarietà, unica medicina alla solitudine e all'egoismo. La povertà non ti permette di dominare. Ti costringe a servire e ti rende umile, facendoti simile a colui che per amore si è fatto servo di tutti. La povertà ti libera dagli idoli del mondo - l'aver, il potere e l'apparire. La povertà ti fa porre la fiducia nel Padre. E la madre che ti genera suo figlio. La povertà ti associa alla croce di Cristo, che con essa ha vinto il nemico. Stai attento a quanto ti dico: non è la tua testimonianza di povertà che rende efficace e credibile la Parola. Ma la tua controtestimonia ha il potere di renderla incredibile agli occhi di chi ti ascolta annunciarla con la bocca e ti vede smentirla con la vita. La povertà è il tuo bastone. Strumento primordiale con cui raggiungi ciò che non è a portata della tua mano, questa piccola cosa di legno ti è data come scettro regale. Con esso Mosè aprì il Mare per salvare il popolo e lo richiuse per affogare il nemico; con esso fece scaturire acqua dalla roccia nel deserto. E figura della croce, il nulla con il quale il Signore ha trionfato del male e ci ha dissetati della sua vita. Quando avrai mezzi potenti, il Signore non ti concederà mai

di raggiungere il fine apostolico. Ti dirà, come a Gedeone: «La gente che è con te è troppo numerosa, perché io metta Madian nelle tue mani; Israele potrebbe vantarsi dinanzi a me e dire: La mia mano mi ha salvato» (Gdc 7,2). Come al giovane ricco, l'unica cosa che ti manca e di cui hai bisogno, è paradossalmente proprio ciò che hai e di cui non ti vuoi liberare (Mc 10,21). Dice Gesù: «Chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo» (Lc 14,33). Se non hai questo bastone, non sei con lui. E chi non è con lui, è contro di lui; e chi non raccoglie con lui, disperde (Lc 11, 23). L'unico mezzo onnipotente che hai è la parola della croce, che non devi vanificare con l'uso di altri mezzi di sapienza e di potere (1Cor 1,17 s.). Così annuncerai con potenza - la potenza della sola fede - il nome del Signore Gesù, salvatore tuo e di tutti.

L'avevano capito bene Pietro e Giovanni, mentre salivano al tempio per la preghiera. Al povero storpio in attesa di elemosina, Pietro disse: «Guarda verso di noi». Se avessimo oro e argento, te lo daremmo; se ne avessimo tanto, fonderemmo un istituto per storpi; ma, siccome «non possiedo né argento, né oro, ti do quello che ho: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina» (At 3,4ss.). La povertà e l'annuncio del suo nome hanno il potere di cambiare la condizione dell'uomo e di farlo entrare danzando e lodando nella casa di Dio (At 3, 1-8). Ti ripeto di non far dipendere l'efficacia dell'annuncio dai mezzi di efficienza. Questi impediscono a Dio di agire, come l'armatura di Saul impediva a Davide di camminare: «Non posso camminare con tutto questo, perché non sono abituato» (1Sam 17,39). In spirito di profezia vedo, ma confusamente, come un carro di fuoco e di tuono, veloce come il turbine, simile a quello che rapì Elia, che proprio così finì il suo ministero (2Re 2, 11 ss.)! Potrà giovare per essere prima e in più posti. Ma a fare che? Questo è il problema! Speriamo che la rapidità della nostra azione non sia in anticipo su Dio, in modo che, invece di essere collaboratori suoi, sostituiamo la sua con la nostra opera - finendo così anche noi il nostro ministero. Certamente questo carro di fuoco non favorirà la solidarietà. Susciterà anzi invidia e malcontento in tutti quelli che grideranno invano: «Padre mio, padre mio, prendi anche me sul tuo cocchio» (cf. 2 Re 2,12). Sarai beato se ti accontenterai del bastone e dei sandali (Mc 6,8 s.), tenuta pasquale di chi esce dalla schiavitù d'Egitto alla libertà dei figli (Es 12,11). Se vuoi, puoi rinunciare anche al bastone, dato che già hai la croce, che sostiene Dio stesso; puoi rinunciare anche ai sandali e andare scalzo come lo schiavo, dato che sei servo della Parola (Lc 1,2), di cui sei debitore a tutti (Rm 1,14). E come il tuo pane è Cristo, vita tua (Fil 1,21), così sia egli anche il tuo unico vestito, la bisaccia del tuo sostentamento e il denaro che ti media tutto (cf. Mc 6,8 s.). In lui infatti sono nascosti tutti i tesori e nella sua debolezza abita tutta la pienezza della divinità (Col 2,3,9).

Domande

- *Tra le prime cose che sono risultate affascinanti di papa Francesco è la sua scelta di non abitare nell'appartamento papale ma in una stanza comoda ma semplice della foresteria vaticana; come pure l'aver saputo che da cardinale arcivescovo di Buenos Aires molto spesso preferiva usare per i suoi spostamenti i mezzi pubblici. Stimolati dal suo esempio ci interroghiamo: quale stile persegue la comunità ecclesiale in cui sei inserito?*
- *Il tuo stile di vita (dal vestito agli svaghi), senza lesinare alla dignità e alla pulizia (il Signore ci chiede sobrietà non miseria) si sta conformando alla semplicità evangelica?*

Preghiera

Ti ringraziamo, o Gesù, perché talvolta ci fai poveri, perché attraverso la pesca infruttuosa diventiamo i poveri del Regno, coloro che sentono che Dio solo colma i desideri, che Dio colma la nostra fame e sete di giustizia, asciuga le nostre lacrime, riempie il nostro cuore. Fa', o Signore Gesù. Che noi ti riconosciamo sulla via dei nostri desideri, che sappiamo aprire il cuore alla verità del tuo manifestarti a noi. Tu che vivi e regni, nei secoli dei secoli. Amen (Card. Carlo Maria Martini)

“La povertà del mondo è uno scandalo. In un mondo dove ci sono tante, tante ricchezze, tante risorse per dare da mangiare a tutti, non si può capire come ci siano tanti bambini affamati, poveri, senza educazione! La povertà, oggi, è un grido. Tutti noi dobbiamo pensare come possiamo diventare un po' più poveri, per assomigliare meglio a Gesù, che era il Maestro povero” (Papa Francesco, Discorso del 7 giugno 2013)

14. Gratuità: segno della grazia che si annuncia «*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*» (Mt 10,8)

Salmo 122

Quale gioia, quando mi dissero:
"Andremo alla casa del Signore".
E ora i nostri piedi si fermano
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita
come città salda e compatta.
Là salgono insieme le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge di Israele,
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio,
i seggi della casa di Davide.
Domandate pace per Gerusalemme:
sia pace a coloro che ti amano,

sia pace sulle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi.
Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: "Su di te sia pace!".

Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 10, 5-10)

Questi dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento».

Riflessione

L'ambizione non è in sé un male, dipende molto da cosa si persegue e dalla pulizia dei metodi che si utilizzano. L'autore mette in evidenza la salvaguardia dello stile di gratuità e semplicità. Don Milani amava ripetere: «Fa' strada ai poveri senza farti strada». Sono insegnamenti che chiunque si impegna in una qualunque attività ecclesiale o di promozione sociale dovrebbe continuamente avere davanti agli occhi.

Il servizio apostolico è necessariamente gratuito, perché partecipa della grazia stessa del Signore morto e risorto per noi. Chi chiede o riceve il prezzo dell'amore, pecca di prostituzione. Guai a te se ti farai pagare per il tuo servizio della parola e della preghiera. Come il servo infedele Ghecazi, prenderai su di te la lebbra dalla quale il suo padrone liberò Naaman il siro: una lebbra che «si attaccherà a te e alla tua discendenza per sempre» (2Re 5, 20-27). Ricordati che il Signore fu valutato 30 sicli d'argento (Zc 11, 13). Il prezzo dello schiavo (Es 21,32) o dell'asino fu per Giuda quello del sangue di Cristo (Mt 27,3-10). Tu non svalutarlo, almeno! Parlo in spirito di profezia! Pensa, caro Sila - e inorridisci con e come me! - che si pagherà il sacrificio di Cristo con 10 danari venuti da lungi, da una nazione ancora ignota, posta oltre gli estremi confini della terra, che allora sarà tanto importante da sostituire con la sua moneta l'oro. In questo modo i ministri dell'altare guadagneranno dal suo sacrificio in venti minuti quanto un lavoratore in un mese. E quindi chiaro che molti del popolo ambiranno essere sacerdoti. Ma non certo per associarsi al mistero di Cristo umiliato, bensì per essere potenti ed emergere dal gregge. Ciò danneggerà molto la Chiesa, ostacolando la nascita di anziani validi, amministratori fedeli del deposito della fede e modelli del gregge loro affidato (1Pt 5, 3). Se l'albero sarà bacato alle radici, la colpa sarà di chi non ha ascoltato la parola del Signore. Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno (Lc 23,34). E faranno ciò credendo di rendere culto a Dio, perché in realtà non hanno conosciuto lo Spirito del Figlio (Gv 16,2 s.). Da Pietro venne Simon mago; e lo tentò con denaro per comperare lo Spirito di Gesù. Ma da te, quando ti presenterai in modo potente, non verranno a chiederlo perché non lo vedranno né apprezzeranno. Allora sarai tentato in maniera più sottile: cercherai non tanto di venderlo - nessuno lo vuole! - quanto di passarlo come omaggio non gradito aggiunto a un dono ambito. Così offrirai agli indifferenti regali e servizi di qualunque tipo, purché accettino anche il Signore. Questa è simonia invertita, che svaluta il Vangelo e impedisce l'accesso alla fede. Infatti a te e ai tuoi successori chiederanno sempre quei regali e servizi, e nient'altro. Sarà addirittura ritenuto cattivo chi vuoi loro offrire il pane di vita condividendo la

loro fame. Ritenetemi pure come un pazzo (2Cor 11,16), ma vorrei che anche in questo molti fossero come me (Cor 7, 7). «Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani». E lavorando che si soccorrono i deboli (At 20,34 s.). L'apostolo che non fa così, viva di elemosina. E non la accumuli, dando e ricevendo gratuitamente come povero che vive della grazia altrui. Il Signore ha proibito di mettere la museruola al bue che trebbia (Dt 25, 4), e ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del vangelo (1Cor 9,14). Io ho preferito la prima soluzione, perché sono schiavo del Vangelo, che annuncio non per mia iniziativa, ma perché è un compito affidatomi.

La mia unica ricompensa è quella di evangelizzare gratuitamente, come fece il Signore. Preferirei morire piuttosto che agire diversamente (1Cor 9, 15-18). E questo non per spirito di orgoglio o di indipendenza, ma come testimonianza più limpida della grazia del Signore nostro Gesù Cristo, che ha dato tutto senza ricevere nulla in contraccambio. Per questo vi è più gioia nel dare che nel ricevere (At 20,35). Soprattutto se tieni presente che la sola ricompensa al bene che ci ha fatto, è la croce che gli abbiamo inflitto!

Domande

- *La saggezza popolare perdona il pastore che può presentare carenze affettive, ma diventa spietata davanti alla simonia e alla mancanza di generosità nei confronti dei più deboli. Riesci con la tua comunità a sgombrare in questo senso atteggiamenti di inautenticità nelle strutture ecclesiali e nelle onlus chiamate a servire i poveri?*
- *La coerenza della tua vita ti consente di riprendere con carità quei fratelli (fossero anche preposti a vertici istituzionali) che con il loro comportamento mancassero di trasparenza, sobrietà e generosità?*

Preghiera

O Dio, Padre del Signore Gesù Cristo, guarda alla Vergine Maria, la cui esistenza terrena fu tutta sotto il segno della gratuità, del servizio e della riconoscenza; concedi anche a noi il dono della preghiera incessante e del silenzio, perché la nostra carità sia autentica e senza ipocrisie e tutto il nostro vivere quotidiano sia trasfigurato dalla presenza del tuo Santo Spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen (dal *Nuovo Messale Romano*)



Contemplativi nell'azione: fedeli all'approccio suggerito dalla tradizione gesuitica, i volontari della Lega Missionaria Studenti cercano di offrire una testimonianza concreta di vita cristiana alle comunità di altri Paesi che li accolgono in occasione dei campi estivi.

15. «È avere potere sui demoni»: parola come esorcismo fondamentale

Salmo 121

Alzo gli occhi verso i monti...
Da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto vien dal Signore,
che ha fatto il cielo e la terra.

egli non permetterà che il tuo piede vacilli;
colui che ti protegge non sonnecchierà.
ecco, colui che protegge Israele
non sonnecchierà né dormirà.

Il Signore è colui che ti protegge;
il Signore è la tua ombra; egli sta alla tua destra.
di giorno il sole non ti colpirà, né la luna di notte.

il Signore ti preserverà da ogni male;
egli proteggerà l'anima tua.
Il Signore ti proteggerà,
quando esci e quando entri, ora e sempre.

Dagli Atti degli Apostoli (At 20)

Quando essi giunsero disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia e per tutto questo tempo: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e tra le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei. Sapete come non mi sono mai sottratto a ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi in pubblico e nelle vostre case, scongiurando Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù. Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio.

Riflessione

La vittoria finale del bene passa per lo scandalo della croce. Gesù vince il male caricandolo sulle sue spalle e passando per le tenebre della morte. Il Regno di Dio si afferma passando attraverso la morte e con la risposta d'amore a tutte le provocazione di colui che della morte è il rappresentante. La prospettiva per chi vuole servire la Causa del Regno è quella di seguire in tutto il maestro, sapendo offrire ragione della speranza piena d'immortalità che sorregge il suo agire.

Fine immediato dell'annuncio è la vittoria sul demonio. Il vangelo vince la morte e fa risplendere la vita (2Tm 1, 10). Ci presenta infatti un Dio che ci ama, ed è solidale con noi oltre ogni peccato e morte, per darci la sua vita. Solo così è sbugiardata la menzogna antica ed è svuotato il pungiglione della morte (1Cor 15,56), che avvelena tutta la nostra vita. La morte non è più la minaccia inesorabile a cui sottrarsi in un disperato e inutile tentativo di salvarsi a tutti i costi. Origine dell'egoismo e di ogni male, più che l'orgoglio, è la paura del limite e l'angoscia. L'annuncio dell'evangelo è un esorcismo continuo, che ci libera dal dominio di satana, rivelandoci la nostra verità di figli. Per questo Gesù dice ai suoi discepoli: «Non rallegratevi perché i demoni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli» (Lc 10,20). Lo spirito impuro cede il posto allo Spirito Santo, che ci fa figli e grida in noi: «Abba» (Gal 4,6; Rm 8,15). Fine di ogni missione è restituirci alla nostra identità di figli nel Figlio, vita di ogni vivente. Dove viene la luce cessa la tenebra, dove giunge la verità scompare la menzogna, dove arriva la Parola fugge il demonio. Luce del mondo è Dio, sua verità è l'amore. La Parola è il Cristo crocifisso, che lo manifesta tutto a tutti. L'annuncio di un Dio crocifisso per amore, ci strappa dalle mani del nemico, che ci tiene relegati nelle tenebre e nell'ombra di morte (Lc 1,74. 79; Is 9,1; 42,7). Solo la parola della croce ci cura dal male che inquina la fonte della nostra vita. Infatti ci libera dalla falsa immagine di un Dio vendicativo, e ci toglie la diffidenza che ci fa sentire abbandonati, paurosi e incapaci di amore. La croce è la nostra unica salvezza e liberazione, perché ci porta a una vita filiale e fraterna, visibile qui e ora, in qualunque situazione strutturale, anche la più oppressiva, senza ipotizzare un mondo diverso o migliore. Questo non per giustificare l'oppressione, ma per romperne storicamente le radici. Di ciò erano sommamente delusi i due di Emmaus, che dicevano: «Speravamo che fosse lui a liberarci» (Lc 24,21). Volevano un altro tipo di salvezza, che in realtà sarebbe stata una conferma definitiva del male da parte di Dio, il quale avrebbe dovuto sposare i nostri criteri. Sarebbe stato un semplice cambiar le pedine, per continuare in eterno a giocare lo stesso tragico gioco. I due in ciò saranno seguiti da infiniti epigoni, tutti incurabilmente malati di millenarismo di diverso stampo, che si rifugiano negli opposti estremismi o si arroccano nei vari centrismi. Si tratta di «teologie da spiaggia», da godere sotto il solleone estivo o nel tepore autunnale; secondo i gusti e le età; sono «pornotheologien», ossia

cattivi discorsi su Dio, direbbe un futuro buon dottore (Barth). Hanno sempre in comune l'ignoranza della croce, unico principio di ogni possibile discorso su Dio e vera croce di ogni teologia mondana. All'annuncio del vangelo è conferito il potere su ogni specie di demoni e su ogni forza del nemico (Lc 9,1; 10,19) – anche sulla più terribile forza, quella del nemico più tremendo: il demone sordo-muto, che, tappandoci l'orecchio all'amore del Padre, ci rende inabili ad ascoltare e a rispondere. Prima il nemico aveva potere su di te; ora tu hai potere su di lui. Prima eri suo schiavo; ora sei libero e lui è tuo schiavo. Ma stai attento. Lui tenta di ribellarsi e cerca di riprendere il dominio perduto. Se prima la tua condizione era di tranquilla sudditanza, ora è di lotta per mantenere la libertà. Cristo infatti ci ha chiamati a libertà, e ci ha liberati perché restassimo liberi (Gal 5,13). Ricordati che la nostra battaglia non è contro i cattivi, che vanno amati di tutto cuore come i fratelli più amati dal Padre, ma contro il male che è in essi, come pure in noi. Cristo odiò il peccato e amò il peccatore. Se non ami il peccatore, è perché ancora non odi il peccato che è in te. La nostra lotta infatti non è contro creature fatte di carne e di sangue, ma contro gli spiriti del male, dominatori di questo mondo di tenebre (Ef 6,12). Solo la fede nell'annuncio – ossia la conversione di un cuore che conosce e crede all'amore di Dio per lui (1 Gv 4,16) – è in grado di vincere questo male, che con inganno si è impadronito dell'interno di ogni uomo.

Domande

- *Molto spesso non solo i sacerdoti e i catechisti ma anche gli operatori sociali si trovano a contatto con la morte e i drammi umani ad essa collegati. Lo stolto fugge e delega responsabilità. Ti è capitato di dover affrontare queste situazioni difficili e non delegabili?*
- *Nel messaggio che veicoliamo con discorsi ed opere riusciamo a trasmettere quella speranza evangelica che guarda al confronto col male con forza e alla morte con speranza?*

Preghiera

Ti rendiamo grazie Signore Gesù, perché il tuo Regno è venuto, tu sei venuto, tu sei il Regno. E con le parole della Scrittura, o Signore, ti lodiamo e ti benediciamo perché ci hai tratto dalla condizione di schiavitù e ci hai portato alla condizione di libertà del Regno. Ti lodiamo e ti glorifichiamo perché ci hai portati dalle tenebre alla tua mirabile luce, dalla morte del peccato alla vita da figli, dal nostro essere schiavi al sentirci membri della famiglia del nostro Padre celeste che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen (Card. Carlo Maria Martini)



Il cardinale Carlo Maria Martini (1927-2012), gesuita e grande biblista, ha sempre sottolineato l'importanza della preghiera personale e della meditazione della Parola di Dio nella vita del cristiano.



www.legamissionaria.it

